



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

230^a seduta pubblica

giovedì 10 ottobre 2024

Presidenza del vice presidente Rossomando,
indi del presidente La Russa

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	45
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	65

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento:

(3-00977) – Sullo sfalcio delle piante interesse apistico:

PRESIDENTE.....	5
LA PIETRA, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, la sovranità alimentare e le foreste	5
NATURALE (M5S).....	6

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	7
-----------------	---

INTERROGAZIONI

Ripresa dello svolgimento:

(3-00362 e 3-01099) – Sulla situazione dell'istituto penitenziario minorenni Treviso:

PRESIDENTE.....	8
SISTO, vice ministro della giustizia	8
MARTELLA (PD-IDP)	10

(3-01094) – Sulle iniziative per ridurre il sovraffollamento nelle carceri umbre:

PRESIDENTE.....	11
SISTO, vice ministro della giustizia	11
VERINI (PD-IDP).....	15

(3-00153 e 3-00193) – Sulle iniziative per il celere rilascio dei passaporti:

PRESIDENTE.....	17, 21
FERRO, sottosegretario di Stato per l'interno.....	17
FREGOLENT (IV-C-RE).....	18
ZAMPA (PD-IDP).....	20

SULLA GIORNATA MONDIALE DELLA SALUTE MENTALE

PRESIDENTE.....	22
ZAMPA (PD-IDP).....	21

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:

(3-01395) - Sulle misure per garantire la sicurezza della viabilità lungo il lago di Garda:

PRESIDENTE.....	23
FLORIDIA AURORA (Misto-AVS).....	23, 24
SALVINI, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti	24

SALUTO AD UNA DELEGAZIONE DELL'UNIVERSITÀ DI TERAMO

PRESIDENTE.....	26
-----------------	----

INTERROGAZIONI

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:**(3-01393) - Sugli interventi di modernizzazione delle ferrovie regionali campane:**

PRESIDENTE.....	26
DE ROSA (FI-BP-PPE)	26, 28
SALVINI, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti	27

(3-01396) – Sull'adozione di un piano di manutenzione straordinaria della rete ferroviaria:

PRESIDENTE.....	28
DI GIROLAMO (M5S).....	28, 29
SALVINI, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti	29

(3-01397) - Sui recenti guasti e disagi nel trasporto ferroviario e le misure per porvi rimedio:

PRESIDENTE.....	30
BASSO (PD-IDP)	30
SALVINI, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti	31
NICITA (PD-IDP).....	32

(3-01399) - Sulle misure di sostegno alle vittime di incuria infrastrutturale:

PRESIDENTE.....	33
PUCCIARELLI (LSP-PSd'Az)	33, 35
SALVINI, vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti	34

(3-01400) - Sulla nomina del nuovo presidente di ALES S.p.A.:

PRESIDENTE.....	35, 36, 38
RENZI (IV-C-RE)	35, 38
GIULI, ministro della cultura	36

(3-01398) - Sul ruolo dell'intelligenza artificiale nella produzione culturale:

PRESIDENTE.....	39
IANNONE (FdI).....	39, 41
GIULI, ministro della cultura	40

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

BORGHENRICO (IV-C-RE).....	41
SCURRIA (FdI)	42

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 15 OTTOBRE 2024

ALLEGATO A	43
INTERROGAZIONI	45

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-Ncl-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Interrogazione sullo sfalcio delle piante di interesse apistico	45	Interrogazione sul ruolo dell'intelligenza artificiale nella produzione culturale	63
Interrogazioni sulla situazione dell'istituto penitenziario per minorenni di Treviso	46	<i>ALLEGATO B</i>	
Interrogazione sulle iniziative per ridurre il sovraffollamento nelle carceri umbre	49	CONGEDI E MISSIONI	65
Interrogazioni sulle iniziative per il celere rilascio dei passaporti	51	DISEGNI DI LEGGE	
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO	54	Assegnazione	65
Interrogazione sulle misure per garantire la sicurezza della viabilità lungo il lago di Garda	54	GOVERNO	
Interrogazione sugli interventi di modernizzazione delle ferrovie regionali campane	56	Trasmissione di atti	65
Interrogazione sull'adozione di un piano di manutenzione straordinaria della rete ferroviaria	57	Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento	66
Interrogazione sui recenti guasti e disagi nel trasporto ferroviario e le misure per porvi rimedio	58	CORTE DEI CONTI	
Interrogazione sulle misure di sostegno alle vittime di incuria infrastrutturale	61	Trasmissione di documentazione. Deferimento	67
Interrogazione sulla nomina del nuovo presidente di ALES S.p.A.	61	MOZIONI E INTERROGAZIONI	
		Apposizione di nuove firme a mozioni	67
		Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	67
		Mozioni	68
		Interrogazioni	71
		Interrogazioni, da svolgere in Commissione	76

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,01*).
Si dia lettura del processo verbale.

STEFANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (ore 10,05)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00977 sullo sfalcio delle piante di interesse apistico.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

LA PIETRA, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, la sovranità alimentare e le foreste*. Signora Presidente, onorevoli senatori, relativamente al divieto di effettuare le operazioni di sfalcio, trinciatura e sfibratura delle piante di interesse apistico per tutto il periodo dalla germinazione sino al completamento della fioritura, rappresento quanto segue.

Il regolamento UE 2021/2115 prevede che gli Stati membri attivino un sostegno a favore dei regimi volontari per il clima e l'ambiente, alle condizioni ulteriormente specificate nei Piani strategici nazionali della politica agricola comune (PAC). Nelle scelte nazionali del Piano, particolare interesse ha suscitato l'ecoschema 5, «Pagamento per misure specifiche per gli impollinatori», declinato successivamente nell'articolo 21 del decreto ministeriale 23 dicembre 2022, che disciplina i pagamenti diretti del primo pilastro della PAC. A tal riguardo, rilevo che le superfici sulle quali si praticano le colture di interesse apistico sono superfici a riposo che contribuiscono all'osservanza dell'obbligo del primo requisito delle buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA 8) della condizionalità rafforzata, corrispondente al 4 per

cento delle superfici a seminativi da destinare ad elementi e/o superfici improduttive. Con l'adesione volontaria all'ecoschema 5, sulle predette superfici a riposo è consentito praticare un miscuglio di colture a perdere, il cui mancato raccolto è compensato dal pagamento per l'ecoschema.

Per beneficiare delle relative misure nelle superficie a seminativo, l'agricoltore, oltre a possedere titoli su tutta la superficie oggetto di impegno, deve rispettare tre specifici impegni: 1) il mantenimento nell'anno della domanda della copertura dedicata con impianti di interesse apistico spontanea o seminata; 2) il non utilizzo di diserbanti chimici o altri prodotti fitosanitari; 3) la non esecuzione delle operazioni di sfalcio, trinciatura o sfibratura delle piante di interesse apistico per tutto il periodo dalla germinazione al completamento della fioritura, compreso tra il 1° marzo e il 30 settembre. I medesimi impegni, fatta eccezione per il primo, si applicano anche alle coltivazioni di specie di interesse apistico sui terreni investiti con colture arboree, corrispondenti all'altra tipologia di intervento remunerata dall'ecoschema 5.

Ciò premesso, riguardo alla richiesta formulata dall'interrogante circa la possibilità di introdurre strumenti derogatori alla durata prevista dal terzo impegno, rilevo che il periodo di interdizione di sfalcio si basa sulla considerazione che i pronubi trovano rifugio ed alimento anche nelle parti secche delle piante e non solo dal bottinamento dei fiori.

Infatti, oltre che dimorare negli steli, alcuni impollinatori svolgono parte del loro ciclo vitale nel terreno. L'obiettivo, quindi, è stato quello di creare delle aree specifiche dove gli impollinatori abbiano la possibilità di svolgere parte del loro ciclo vitale con il minor disturbo possibile.

Peraltro, l'ecoschema 5 è un intervento trasversale e generale che trova attuazione in tutto il Paese, a prescindere da differenze di tipo geografico e climatico. Una differenziazione per territorio dei periodi di divieto di sfalcio implicherebbe quindi una notevole difficoltà nel verificare la conclusione del ciclo vegetativo del miscuglio delle essenze botaniche e pertanto non è praticabile. Occorre comunque tener presente che, trattandosi di misure volontarie, non è configurabile un regime di deroga, salvo che non intervengano casi e circostanze eccezionali, conclamate e pubblicamente riconosciute, come ad esempio fitopatie a livello epidemico.

Riguardo al temuto rischio di incendio rappresentato dall'interrogante, ricordo che i provvedimenti antincendio, attuati solitamente a mezzo di ordinanze locali da parte dei soggetti preposti, sono operanti e applicati a prescindere dagli ecoschemi o dagli interventi di gestione volontari. Mi preme evidenziare, infine, che la durata del periodo e il divieto di eseguire le operazioni in questione sono finalizzati a potenziare la sinergia virtuosa tra gli insetti impollinatori e le piante, alla base del buon funzionamento degli ecoschemi.

NATURALE (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATURALE (M5S). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta, che però mi lascia sinceramente allibita. Pensavo fosse una risposta positiva.

L'Unione europea dice, riguardo alla PAC, che deve consentire flessibilità nell'adattamento delle misure alle condizioni locali. Non è possibile il ciclo di vita che la PAC definisce nell'ecoschema 5 (non mi ripeto nei dettagli, perché sono già stati illustrati precisamente nella risposta): il periodo dal 1° marzo al 30 settembre è, ad esempio, un ciclo di vita lunghissimo nelle zone del Sud, dove già a fine giugno non esistono fiori seminati a marzo. È un rischio assolutamente inutile, perché nel seccume non possono nemmeno vivere insetti impollinatori.

Il discorso andrà sicuramente approfondito, perché gli agricoltori devono avere degli aiuti nel portare avanti la loro economia e il loro reddito, con qualcosa che non crei problemi ai loro territori. In caso contrario, nessuno pianterebbe più questo tipo di miscugli per gli insetti impollinatori, nonostante tale pratica sia invece importantissima e necessaria e abbiamo visto quanto delicata sia la sopravvivenza di questi insetti.

Il ministro Lollobrigida e tutto il Governo hanno visto al Ministero come sia facile perdere migliaia di api e quanto sia importante implementare queste pratiche. Operare in questo modo, però, significa mettere fuori interi territori.

Chiedo pertanto questo correttivo, in quanto è nella facoltà dei territori rispondere alle esigenze e ai cicli di vita naturali delle piante. La sopravvivenza dell'agricoltura sta proprio nella politica di chi ci governa e di chi riesce a rispondere al grido d'allarme. Questo è stato uno fra i tanti sollevati nelle manifestazioni degli agricoltori e io me ne faccio portavoce. Non si deve inficiare la finalità della PAC di rendere l'agricoltura attenta alla sostenibilità ambientale, facendo in modo che l'agricoltore sia un custode attento alla sopravvivenza dell'ecosistema e a tutto quanto concerne il nostro ambiente, però - è inutili essere ipocriti - nell'ambito della propria sostenibilità economica.

Non dimentichiamo, infatti, che l'agricoltura resta una professione ed è quindi necessario garantire il giusto reddito quando si implementano situazioni utili all'ambiente. Non si può non garantire un'utilità per chi investe spazi e superfici. La destinazione del 4 per cento della superficie per la messa a riposo o la piantumazione di questi miscugli per favorire la vita degli insetti impollinatori è pertanto un impegno che deve essere reso il più agevole possibile.

La vostra risposta non è dunque assolutamente soddisfacente. La problematica purtroppo resta in piedi, inficiando l'impegno a prestare invece una doverosa forte attenzione alla vita degli insetti impollinatori, calcolando che sono necessari per il 70 per cento delle specie viventi sul nostro pianeta. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo Scientifico «Del Prete-Falcone» di Sava, in provincia di Taranto, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni (ore 10,14)

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00362 e 3-01099 sulla situazione dell'istituto penitenziario per minorenni di Treviso.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

SISTO, *vice ministro della giustizia*. Signor Presidente, ringrazio gli interroganti per avermi fornito l'occasione per fare il punto sulla situazione degli Istituti penali per i minorenni (IPM) di Treviso e Rovigo, oggetto di massima attenzione da parte di quest'Amministrazione, sin da quando si verificarono i noti eventi del 12 e 13 aprile 2022, che tuttavia andavano correttamente collocati all'interno di un particolare momento storico e ricondotti a problematiche non colte o non adeguatamente trattate nell'ambito dei servizi sociosanitari territoriali, le cui conseguenze hanno poi finito per ricadere sulla giustizia minorile.

Il Ministero della giustizia, attraverso il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità (DGMC), ha da tempo intrapreso uno sforzo considerevole ai fini di garantire la funzionalità e l'efficienza dei propri istituti penali e servizi minorili, nonché di potenziarne l'apparato educativo e socioassistenziale, sia mediante consistenti politiche assunzionali, per far fronte all'atavica carenza di personale, sia mediante lo sblocco degli interventi di edilizia penitenziaria. Il personale civile attualmente in servizio presso gli istituti penali per i minorenni è infatti pari a 254 unità, a fronte delle 343 previste.

Tuttavia, a breve si prevede di immettere nel sistema nuove risorse. Entro il corrente mese di ottobre saranno convocati, per la scelta della sede della relativa presa di servizio prevista per il prossimo mese di novembre, i vincitori del concorso pubblico per il reclutamento di 413 unità, da inquadrare nel profilo dei funzionari di servizio sociale; entro il primo trimestre del 2025 si procederà ad assumere ulteriori 91 funzionari della professionalità del servizio sociale.

Inoltre, sono state avviate le procedure finalizzate all'assunzione, sempre nel primo trimestre del 2025, di candidati risultati idonei in concorsi banditi da altri enti, mediante lo scorrimento delle relative graduatorie tutt'ora in vigore, con particolare riferimento al profilo amministrativo-contabile e al profilo della professionalità pedagogica.

Quanto al contingente del personale di polizia penitenziaria, quello previsto in organico ed assegnato al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ammonta complessivamente a 1.613 unità, di cui ne risultano effettivamente in servizio 1.473.

Grazie all'entrata in servizio dei neodiplomati del 183° corso di formazione per allievi agenti di Polizia penitenziaria, nel mese di luglio 2024 sono state assegnate al citato dipartimento 133 unità appartenenti al suddetto ruolo, ripartite tra gli istituti penali minorili e gli uffici di esecuzione penale esterna (UEPE), al fine di potenziare i rispettivi nuclei attualmente presenti sul territorio nazionale.

In particolare, presso l'istituto penale per i minorenni di Treviso, ove l'organico del personale del Corpo di polizia penitenziaria previsto era di 35 unità, attualmente risultano presenti 36 unità. La pianta organica è quindi

completa. Si consideri inoltre che, in occasione della complessiva riformulazione delle piante organiche di tutti gli istituti e servizi minorili, verrà valutata anche la possibilità di ampliamento della dotazione destinata all'IPM di Treviso.

Massimo impegno è stato profuso anche per la parte edilizia della struttura detentiva, che è stata oggetto di manutenzione ordinaria, in attesa che si rendesse fruibile l'IPM di Rovigo. Nell'anno 2023 si è infatti provveduto ad effettuare lavori di ripristino, cogliendo altresì l'occasione per migliorare le condizioni igienico-sanitarie delle camere detentive e dei servizi annessi.

Stanno proseguendo, altresì, i massicci interventi di ristrutturazione e riqualificazione avviati nell'aprile del 2021, necessari ad adeguare il complesso demaniale di Rovigo alle nuove esigenze di questo dipartimento, sotto la direzione del competente provveditorato interregionale delle opere pubbliche per il Veneto, il Trentino-Alto Adige e il Friuli-Venezia Giulia del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in qualità di stazione appaltante dei lavori.

In particolare, nella seduta del Comitato misto paritetico giustizia/MIT del 31 luglio 2024, il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ha ottenuto l'assegnazione del finanziamento di 3 milioni di euro per l'esecuzione delle opere in variante programmate.

Da ultimo, oltre alle attività finalizzate al potenziamento concreto del personale civile di Polizia penitenziaria finora attuate, il dipartimento si è fortemente e strategicamente impegnato al fine di dare vita a cinque nuove comunità sociosanitarie ad alta intensità terapeutica, dislocate nelle tre macroaree del Nord, del Sud e del Centro e Isole, e di consentirne l'apertura in tempi rapidissimi. Una volta a regime, siffatte strutture concorreranno in modo significativo sia ad alleggerire le circostanziali condizioni di sovraffollamento di alcuni istituti penali minorili, sia a svolgere una funzione deflattiva all'interno delle strutture detentive, riducendo via via quella componente di utenti, prevalentemente i minori stranieri non accompagnati, riversatisi nel circuito penale minorile a seguito delle fattispecie di reato commesse sul nostro territorio.

Trattasi di ragazzi provenienti in prevalenza dei Paesi del Nordafrica, spesso poliassuntori di sostanze stupefacenti e/o psicofarmaci, con gravi problematiche comportamentali e che, giunti in Italia, vengono assorbiti da un meccanismo di fisiologica marginalità sociale, aggravata dall'assunzione di sostanze psicotrope, che li conduce alla commissione di reati legati talvolta allo spaccio di sostanze stupefacenti, ma non solo, con conseguente assoggettamento a misure penali.

Questi giovani finiscono dunque per essere immessi nel circuito carcerario minorile in assenza dei riferimenti familiari e di alternative esperibili, quali comunità educative ad alta intensità sociosanitaria, carenza cronica cui il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità sta facendo fronte in accordo con le Regioni, in ragione delle rispettive competenze.

D'altra parte, non può sottacersi come l'incremento esponenziale dell'utenza minorile degli istituti penali minorili, l'ingravescenza delle devianze giovanili e la gravissima pregnanza lesiva dei fenomeni criminosi che sempre più spesso si verificano abbiano dato causa e, anzi, abbiano richiesto

un intervento normativo quale quello attuato giusto un anno fa con l'emanazione del decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123, il cosiddetto decreto-legge Caivano, che è intervenuto opportunamente a rafforzare gli strumenti in dotazione alla magistratura minorile, peraltro sostanziate anche da una visione sociale di ampio respiro e da misure a carattere speciale preventivo.

Il Ministero della giustizia è ben consapevole e fortemente impegnato sul fronte della riflessione politico-sociale in merito alle cause delle croniche criticità del sistema detentivo minorile, prima fra tutte la risalente mancanza di un'effettiva integrazione sociale di complesse categorie di giovani vulnerabili, fra cui i già menzionati minori stranieri non accompagnati. La strategia prospettica che si è prefissato il Ministero, attraverso le sue competenti articolazioni, comprende un insieme variegato di interventi a vari livelli concettuali ed organizzativi, affinché accoglienza, integrazione e risocializzazione diventino a tutti gli effetti un patrimonio condiviso, concreto e realizzabile, in attuazione dell'articolo 27 della Costituzione, per tutti i detenuti, siano essi italiani o stranieri.

MARTELLA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLA (*PD-IDP*). Signora Presidente, signor Vice Ministro, prendo atto della sua risposta e di quella del Governo nella sua interezza, ma non posso che dichiararmi insoddisfatto.

Come lei dovrebbe ben sapere - non è un mistero - la situazione carceraria in Italia e in Veneto versa in una condizione di oggettiva e permanente emergenza. Nell'esercizio delle mie prerogative di parlamentare della Repubblica, mi sono recato più volte a visitare l'istituto penale minorile di Treviso, dove ho potuto constatare personalmente le diverse criticità che ho riportato nelle varie interrogazioni parlamentari: sovraffollamento, carenza di spazi adeguati, insufficiente personale della Polizia penitenziaria, mancanza di educatori. Sono questioni cruciali, che solo recentemente hanno iniziato a ricevere qualche timido segnale positivo.

Tuttavia, vorrei sottolineare un altro fatto, altrettanto chiaro. Il decreto-legge cosiddetto Caivano, per scelta del Governo, ha incrementato il ricorso alla detenzione minorile. I dati dell'associazione Antigone parlano chiaro: non solo c'è un dimezzamento dei fondi a disposizione della formazione e del lavoro, ma c'è stato un aumento della detenzione dei ragazzi tra i sedici e i diciassette anni. La vostra politica si riassume in una scelta precisa: aumentare le pene detentive e mettere più ragazzi in carcere, ma deve essere chiaro che con la sola repressione, senza investimenti in infrastrutture sociali e scolastiche, non si va da nessuna parte.

Ho potuto verificare in prima persona l'impegno e la professionalità degli operatori, ma, nonostante il loro encomiabile lavoro, le carenze strutturali rimangono evidenti, come ho visto anche nel corso dell'ultima visita. La mia prima visita era avvenuta dopo la rivolta che c'era stata nel 2022 e ho potuto verificare i lavori di ripristino che sono stati effettuati, che hanno lasciato la situazione immutata. I lavori non hanno fatto altro che ripristinare la situazione preesistente, senza risolvere i problemi.

Oggi, allora, voglio essere ancora più preciso in quest'Aula, perché è giusto che al Senato e in Parlamento si riportino anche queste cifre e nel farlo ci si mettano la massima attenzione e precisione: attualmente, ci sono 22 detenuti, tra minori e giovani adulti, a fronte di uno spazio per 12 persone, e questo sovraffollamento comporta la convivenza forzata tra minori e maggiorenni, spesso coinvolti in reati molto diversi. Gli spazi delle celle sono ridottissimi, con bagni di appena un metro quadrato. Lo spazio del refettorio è talmente angusto e limitato che i pasti devono essere serviti in due turni diversi per il pranzo e per la cena. Non esiste uno spazio adeguato alle attività sportive. C'era un campo da calcio, quello della attigua casa circondariale per adulti, che non è più utilizzato da aprile di quest'anno, perché ritenuto inagibile.

A tutto questo si aggiunge la cronica mancanza di personale civile sia in segreteria sia in ragioneria; è vero, sono stati recentemente immessi nuovi agenti di Polizia penitenziaria e cinque nuovi educatori, ho potuto verificarlo, ma non possiamo nasconderci, forti di questi numeri, che la situazione ancora rimane gravemente critica.

Per quanto riguarda poi la nuova struttura di Rovigo a cui lei, Vice Ministro, ha fatto riferimento, davvero mi auguro che le promesse si concretizzino, perché quell'istituto potrebbe alleggerire la pressione su Treviso. Tuttavia, chiediamo al Governo di rispettare gli impegni presi e di dotare questa nuova struttura del personale necessario, rendendola operativa il prima possibile. Diversamente, continueremo a trovarci in una situazione di emergenza che non consente il rispetto del dettato costituzionale circa la funzione rieducativa della pena.

Signor Vice Ministro, lei è perfettamente consapevole che i nostri istituti penitenziari sono troppo spesso assimilabili a veri e propri gironi danteschi sia per i detenuti sia per gli operatori. In Veneto i numeri sono drammatici, con un sovraffollamento che ha superato il 134 per cento della capienza, con una carenza di personale che non è mai stata colmata. È dunque necessario riportare l'esecuzione della pena e in particolare quella minorile a un livello adeguato agli *standard* dei Paesi democratici, nel pieno rispetto dei principi costituzionali e delle normative europee. La detenzione dev'essere orientata al recupero e al reinserimento sociale dei condannati e deve avvenire nel pieno rispetto dei diritti umani.

Per queste ragioni, continueremo a vigilare e a incalzare il Governo affinché agisca con decisione e continueremo a farlo nel rispetto delle nostre funzioni parlamentari e nel pieno rispetto anche della nostra Costituzione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-01094 sulle iniziative per ridurre il sovraffollamento nelle carceri umbre.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

SISTO, *vice ministro della giustizia*. Signor Presidente, nel ringraziare il collega Verini e gli altri che hanno formulato quest'interrogazione, anticipo un comunicato del nostro Dicastero che ristabilisce i giusti equilibri fra i dati comunicati da Antigone e quelle che in realtà sono state le scelte del Ministero

sugli investimenti in tema di sistema penitenziario, perché mi sembra una premessa in qualche maniera necessaria per offrire il livello di attenzione numericamente e anche statisticamente necessario - perché i numeri ovviamente hanno il loro peso - da parte del Ministero al problema carcerario, con incrementi di investimenti.

Con questa premessa, esorcizzando il rischio di tagli orizzontali per quanto riguarda il tema carceri, segnalo che l'atto di sindacato ispettivo in oggetto solleva quesiti in ordine ai molteplici aspetti di criticità che attanagliano il sistema penitenziario e in particolare la carenza degli organici, il tasso di affollamento detentivo e le sue ripercussioni, nonché la manutenzione delle strutture, dando poi specifico rilievo ad alcuni istituti di pena del Paese, quali quelli del distretto umbro.

Il tema del sistema carcerario è stato affrontato in molteplici occasioni di risposta a precedenti atti di sindacato ispettivo, con uno sguardo alla problematica a livello nazionale anche recentemente e sul piano dei singoli distretti e istituti penitenziari, a dimostrazione del fatto che si tratta di questioni cronicizzate e che, nel contempo, questo Governo sta dimostrando di riconoscere, nei fatti, assoluta priorità al sistema carcerario nel suo complesso.

Prima di analizzare nello specifico dati e soluzioni riguardanti il distretto penitenziario umbro, è doveroso ricordare che, a livello nazionale, si stanno concretamente impiegando risorse e risposte straordinarie all'emergenza del sovraffollamento, dei problemi strutturali delle carceri e dell'incremento del personale addetto, con soluzioni mirate e lungimiranti che tengano conto di decenni di criticità del settore.

Ricordo ancora una volta che il Governo, attraverso il recente decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, cosiddetto carcere sicuro, ricorrendo a una sinergia tra istituzioni, ha lavorato su specifiche direttrici di intervento che mirano ad arginare il sovraffollamento carcerario, a favorire il ricorso a misure alternative alla detenzione con la limitazione della carcerazione preventiva e a favorire il trasferimento di categorie più sensibili di detenuti, come i minori e i tossicodipendenti in comunità, potenziando le strutture residenziali idonee all'accoglienza e al reinserimento sociale, favorendo così anche l'idoneità di un trattamento differenziato.

Tra le disposizioni normative del suddetto decreto-legge, il programma edilizio risulta al centro dell'attenzione, con l'ampliamento della capacità ricettiva delle strutture carcerarie e l'adeguamento agli *standard*. Il complesso intervento sarà curato attraverso la nomina di un commissario straordinario con il compito di attuare in tempi rapidissimi il Piano nazionale di interventi per l'aumento del numero dei posti detentivi e per realizzare i nuovi alloggi destinati al personale di Polizia penitenziaria, senza dimenticare le misure per l'incremento del personale del Corpo di polizia penitenziaria attraverso 1.000 assunzioni extra che si aggiungono ad altre 1.000 già disposte lo scorso anno.

Ciò che risulta di facile percezione, dunque, è che l'intervento normativo in oggetto, a differenza delle svariate riforme emergenziali che il legislatore ha tentato negli ultimi anni, ha un carattere organico, destinato a incidere profondamente sulla realtà penitenziaria. Gli innumerevoli progetti di edilizia penitenziaria, elencati in più occasioni, si muovono inoltre sia sulla direttrice dell'edificazione di nuovi padiglioni e spazi trattamentali e quindi di nuovi

posti detentivi, sia su quella dell'adeguamento al decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 di strutture penitenziarie già esistenti.

Basti pensare che nel Piano di edilizia penitenziaria avviato dall'amministrazione rientra anche la realizzazione di otto nuovi padiglioni detentivi in aree libere e disponibili *intra moenia* presso complessi penitenziari già attivi, il cui finanziamento per 84 milioni è stato inserito negli interventi complementari al PNRR.

Come accennato, oltre all'aspetto del miglioramento delle condizioni detentive, ci si è concentrati sullo specifico obiettivo di dare massimo impulso all'implementazione di spazi per attività trattamentali, anche mediante l'ottimizzazione degli spazi detentivi già a disposizione, tanto che nel corso dell'anno 2023 risultano avviati e conclusi interventi per oltre 5.000 metri quadri, tra i quali grande rilievo ha la realizzazione di tre immobili destinati ad attività trattamentali da circa 450 metri quadri cadauno, a completamento dei padiglioni di Lecce, Taranto e Trani.

Un'approfondita analisi è stata effettuata attraverso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) anche sui numeri della popolazione detentiva; dalle ultime rilevazioni del 7 ottobre 2024 presso gli istituti di pena del Paese sono presenti 61.914 detenuti, di cui 1.341 in regime di semilibertà, rispetto a una previsione regolamentare di complessivi 50.911 posti.

Con le citate percentuali di presenza, allo stato attuale non si ravvisano casi di allocazione di detenuti in sofferenza ovvero al di sotto dei limiti di spazio previsti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU) e ciò anche perché il monitoraggio nazionale delle presenze è costante.

La Direzione generale dei detenuti e del trattamento, al 10 maggio 2024 e al 1° ottobre 2024, ha provveduto a effettuare 30 provvedimenti di movimentazione di detenuti che hanno interessato 489 internati e coinvolto le Regioni maggiormente affollate (Lombardia, Lazio, Puglia e Campania), nonché le aree metropolitane di Milano, Napoli e Roma.

Nello stesso arco temporale, si è provveduto a disporre lo sfollamento anche delle sezioni di alta sicurezza 3 annesse agli istituti penitenziari di Santa Maria Capua Vetere, Bologna, Prato, Palmi, Augusta, Roma, Rebibbia femminile e Messina femminile.

Altro aspetto specifico evidenziato nell'atto di sindacato ispettivo riguarda il confronto sul numero di volte in cui viene applicato l'isolamento disciplinare in un istituto piuttosto che in un altro, sempre con particolare riferimento al distretto penitenziario dell'Umbria. Corre l'obbligo di sottolineare che l'articolo 33 dell'ordinamento penitenziario, che prevede l'isolamento disciplinare, conferisce potere discrezionale per la sua applicazione al consiglio di disciplina, che, in base agli elementi in possesso, che variano da istituto a istituto, effettua le proprie valutazioni per l'adozione della decisione finale.

Orbene, *l'iter* disciplinare, così come normato, rende particolarmente difficile e sostanzialmente ininfluenza il dato statistico sull'applicazione dell'isolamento disciplinare come termine di paragone tra i vari istituti penitenziari.

Ancora, si fa riferimento al dato drammatico riguardante gli "eventi critici", riferiti sia agli istituti della Regione Umbria, sia a tutti gli istituti della

penisola. Si registra che, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2022 e il 30 settembre 2024, negli istituti umbri si siano verificati tre eventi suicidari nel 2022, cinque nel 2023 e uno nell'anno in corso. Drammatici sono anche gli episodi di aggressione agli agenti del Corpo penitenziario e tra detenuti; si registrano 27 episodi nel 2022, 59 nel 2023 e 55 nel 2024, mentre tra la popolazione detenuta si rilevano 86 episodi nel 2022, 125 nel 2023 e 85 nell'anno in corso. A livello nazionale, si registrano 84 episodi di suicidio nell'anno 2022, 66 nel 2023 e 68 nell'anno in corso.

Di fronte alla drammaticità di questi episodi, il Governo si è impegnato concretamente anche su questo versante, potenziando la rete di assistenza psicologica, con progetti di monitoraggio in corso da tempo, e accelerando l'opera di reclutamento di personale adeguatamente specializzato per rispondere alle crescenti esigenze riscontrate tra la popolazione carceraria. Per la prima volta è stata integralmente coperta la pianta organica dei funzionari giuridico-pedagogici (circa 1.100 unità) e il Ministero è intervenuto per il 2024 con risorse a bilancio per i servizi di assistenza psicologica pari a circa 14 milioni di euro, quasi il triplo dell'anno scorso.

Altro aspetto cruciale del sistema carcerario è sicuramente quello relativo alle coperture di organico del Corpo di polizia penitenziaria. In particolare, l'atto di sindacato si occupa degli istituti del distretto della Regione Umbria, in cui si rilevano percentuali di scopertura non lontane dal dato nazionale. La casa di reclusione di Orvieto presenta, su un organico complessivo di 62 unità, 56 presenze effettive, inferiori dunque a quelle previste di sei unità. La casa circondariale di Perugia Capanne, a fronte di un organico di 251 unità, ne conta 193 effettive, numero quindi inferiore a quello previsto di 58 unità. La casa di reclusione di Spoleto, a fronte di un organico di 296 unità, conta su una forza presente di 249 unità, inferiore a quella prevista di 47 unità, mentre la casa circondariale di Terni, a fronte di un organico di 262 unità, conta su 201 presenze, con una scopertura dunque di 61 unità.

Analizzando nello specifico i recenti incrementi di personale assicurati dal Ministero, si evidenzia che per il ruolo dei funzionari di Polizia penitenziaria, a seguito del concorso del 3 maggio 2024, sia per l'istituto di Spoleto sia per quello di Terni sono state conferite le funzioni di comandante di reparto a due primi dirigenti. A livello nazionale, inoltre, sono stati indetti concorsi il 6 settembre 2023 e il 16 febbraio 2024, rispettivamente per i ruoli di vicecommissario, con 60 posti a concorso, e di sovrintendente, per 293 nuove unità di personale. All'esito delle relative procedure, l'amministrazione terrà conto delle carenze di ruolo specifiche sofferte dagli istituti della Regione Umbria, assegnando un idoneo numero di unità.

In ordine alla carenza di agenti/assistenti, l'organico degli istituti penitenziari in questione è stato già incrementato con mobilità ordinaria presso Orvieto, Perugia, Spoleto e Terni di complessive 77 unità nei ruoli maschili e femminili; in particolare, 4 unità per la casa di reclusione di Orvieto, 10 unità per la casa di reclusione di Perugia Capanne; 38 unità per l'istituto di Spoleto e 22 per l'istituto di Terni.

Entrando nello specifico dei dati forniti dal DAP per ciascun istituto, emerge che presso il carcere di Orvieto risulta coperto l'incarico di direttore, alla stregua dell'area funzionari giuridico-pedagogici, soddisfatta con le

cinque unità previste in organico. I funzionari contabili sono presenti in numero di due, a fronte di un organico di tre unità.

Con riferimento all'istituto di Perugia Capanne, è stato coperto il ruolo di uno dei due direttori, per la durata di tre anni, mentre è stata avviata la procedura di interpello per l'unico posto vacante. Risulta invece pienamente soddisfatta la pianta organica dei funzionari pedagogici, mentre per i funzionari contabili si registra una sola scopertaertura su quattro unità previste.

L'istituto di Spoleto per l'area dirigenziale risulta coperto nel ruolo del direttore, mentre per i due posti di vicedirettore si è avviata la procedura di interpello il 31 luglio 2024. Quanto ai funzionari pedagogici, l'organico è pienamente soddisfatto con le otto unità previste, mentre i funzionari contabili scontano una sola scopertaertura.

Infine l'istituto di Terni, su due posti dirigenziali, è dotato del ruolo di direttore per quattro anni ed è scoperto per l'unico posto di vicedirettore. L'area funzionari pedagogici è pienamente soddisfatta, con le sette unità presenti, e per la figura dei funzionari contabili sono presenti tre unità su quattro.

Come ribadito in altre occasioni, infine, in tema di organici va evidenziato che il Ministero favorisce da sempre il *turnover* del personale, con una politica di implementazione costante attraverso nuovi bandi di concorso e ampliamento delle previsioni organiche nazionali, così da provvedere, con monitoraggio costante, a rendere omogenee le presenze nei ruoli della polizia penitenziaria su tutto il territorio nazionale. Ciò potrà evidentemente riverberarsi in modo positivo anche sugli istituti del distretto umbro.

VERINI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, ringrazio il Vice Ministro, che da un paio di settimane viene qui a leggere i rapporti e a rispondere alle interrogazioni, come del resto è suo dovere (ma comunque lo ringrazio).

Tuttavia, la presentazione di quest'interrogazione risale al 24 aprile scorso, quindi sono passati diversi mesi. Quando mi hanno comunicato che le sarebbe stata la risposta, ho pensato che potesse essere datata e superata, anche perché è stato varato il cosiddetto decreto Nordio sulle carceri, alla cui votazione voi tutti avete partecipato, per cui molti problemi potrebbero essere stati superati. Purtroppo - e anche la lettura delle carte che lei ha fornito all'Assemblea lo confermano - la situazione non è migliorata. Anche gli annunci - perché di questo si tratta - hanno avuto applicazione concreta soltanto in parte e sono databili e declinabili al tempo futuro.

Ad esempio, i nuovi agenti di Polizia penitenziaria e in tutti gli istituti di pena di tutto il territorio nazionale potranno entrare in servizio nel 2025 e nel 2026, mentre l'emergenza molto drammatica, legata non solo alla situazione davvero invivibile del sovraffollamento - lo sapete - ma anche alla mancanza di organici della Polizia penitenziaria, è un problema di oggi, che avrebbe richiesto un intervento immediato anche in termini di deflazione del sovraffollamento, con pene alternative, misure legate alla libertà anticipata e percorsi di rieducazione. Tutto questo non c'è, signor Vice Ministro.

I dati che lei ha fornito, sempre legati alla Polizia penitenziaria - a cui deve andare la solidarietà di tutti, perché sta facendo un lavoro ogni giorno davvero difficile in quelle condizioni - rivelano una grave mancanza di organico e non tengono conto del fatto che molte unità in realtà non sono in servizio, perché distaccate per altre attività collaterali extracarcerarie. Spesso molti agenti sono impegnati per la traduzione dei detenuti ai processi, per cui è minore la presenza effettiva, e poi ci sono le ferie e le malattie. Quei dati sono pertanto davvero molto irreali, irrealistici.

Detto questo, in generale, compresa la situazione delle carceri umbre, troviamo una drammatica sottovalutazione. L'abbiamo detto in un certo senso anche ieri, quando in quest'Aula abbiamo trattato il provvedimento sulle intercettazioni: da voi il tema del rispetto dell'articolo 27 della Costituzione - che ha richiamato anche il collega Martella - sul principio della rieducazione, non è tenuto in considerazione, e non perché non lo conosciate, né perché non lo apprezzate, visto che, più di me, avete perso la vostra gioventù nello studio di questi principi. Tuttavia, non lo tenete in considerazione; anzi, praticate una politica carceraria che è l'esatto contrario, in Italia e in Umbria. Diversamente, non si spiegherebbe il fatto che siano aumentati a dismisura i detenuti che dovrebbero stare fuori adesso e non fra un anno o che dovrebbero stare in comunità, se magari sono ragazzi tossicodipendenti. Lo ripeto: ci sono detenuti che non dovrebbero stare in quelle strutture, quindi questo è, da parte vostra, fuori da ogni effettiva pratica quotidiana. Si tratta di una grave responsabilità che vi portate dietro, perché la civiltà del sistema carcerario di un Paese è allineata al suo sistema di civiltà democratica.

Infine, sono notizie di ieri - ecco perché mi chiedevo se l'interrogazione non fosse ormai datata - il richiamato rapporto dell'associazione Antigone e l'appello lanciato dal sindaco di Torino Lo Russo al ministro Nordio sulla drammaticità della situazione. Sono stato testimone io stesso della situazione del Regina Coeli dieci giorni fa, con la rivolta avvenuta nella notte. Le carceri scoppiano, signor Vice Ministro, e oggi sono una drammatica emergenza, anche quelle umbre.

Termino il mio intervento, signor Presidente, ricordando due cose. Conosco le carceri umbre, per ovvi motivi, e credo di averle ormai visitate tutte e quattro più di quaranta volte nel corso del mio mandato parlamentare.

In questi giorni, dopo i dati che ci ha illustrato, sono accaduti alcuni episodi. Vi sono state nuove aggressioni al personale e risse tra detenuti, anche per motivi legati alla promiscuità, al sovraffollamento e a una situazione drammatica in generale. Non c'è lavoro in carcere: di fatto non si lavora più, perché i fondi sono stati tagliati. Un sindacato di polizia ha chiesto il trasferimento di un capo della Polizia penitenziaria di un carcere - non è un problema di nomi - perché ha negato un permesso a un agente. È una situazione di *stress* che richiede interventi immediati. Anche lei ha ricordato i suicidi e altre situazioni critiche. Fate davvero qualcosa, qui e ora, subito. Noi vi aiuteremo, con provvedimenti straordinari, e non con provvedimenti fuffa, come il decreto Nordio.

Infine, signor Presidente, l'altro ieri Donatella Tesei - che probabilmente deve essere un'omonima della candidata alle prossime elezioni come Presidente di Regione - ha annunciato trionfalmente il ripristino del provveditorato regionale, dopo che negli anni i provveditorati erano stati accorpati.

È una richiesta che il Partito Democratico aveva fatto da tempo, interpretando il disagio per la lontananza fisica di un provveditorato che sta a Firenze e sovrintende anche alle carceri umbre. Da anni facciamo interrogazioni, interventi e anche passi ufficiali. Ebbene, a un mese dalle elezioni arriva l'annuncio della candidata presidente Tesei, della quale non si ricordano in questi cinque anni interventi sulla situazione carceraria. Fatelo, questo provveditorato, ma fatelo presto, perché avere più vicina una struttura che può intervenire immediatamente aiuta. Evitate però, dopo le vostre responsabilità, di usare il tema delle carceri nella campagna elettorale: i detenuti e il dibattito pubblico non se lo meritano davvero. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00153 e 3-00193 sulle iniziative per il celere rilascio dei passaporti.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

FERRO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, rispondo congiuntamente alle interrogazioni presentate dalle senatrici Fregolent e La Marca, in quanto vertenti sull'analoga problematica della tempistica del rilascio dei passaporti che – com'è noto - è da connettere all'incremento delle richieste del documento di espatrio, prodottosi per una pluralità di cause, alcune contingenti, come la fine delle restrizioni post-Covid, e altre di carattere strutturale, come la Brexit.

Per far fronte a tale situazione, è stato posto in essere dalle questure uno straordinario impegno organizzativo, articolato, tra l'altro, in interventi di potenziamento delle risorse umane e strumentali a disposizione degli uffici e nella ristrutturazione del sistema di prenotazione *online*.

In particolare, tale sistema di prenotazione è stato implementato con una sezione cosiddetta agenda prioritaria per la gestione delle urgenze per coloro che hanno necessità di partire nei successivi trenta giorni, per motivi di studio, lavoro, salute o turismo, consentendo al cittadino di prenotare un appuntamento presso l'ufficio passaporti in tempo utile all'effettuazione del viaggio. Il nuovo sistema prevede inoltre, in caso d'incapienza dell'agenda prioritaria, la possibilità di presentazione immediata della richiesta agli sportelli della questura, senza che occorra un appuntamento.

Le misure adottate hanno consentito di raggiungere risultati molto positivi. Infatti, dall'inizio dell'anno in corso sono stati emessi più di 2,347 milioni di passaporti, con un *trend* in aumento rispetto al 2023, quando, nei primi nove mesi dell'anno, ne erano stati emessi circa 2,07 milioni.

In relazione alle specifiche situazioni segnalate negli atti di sindacato ispettivo, rilevo che a Parma l'organico dell'ufficio passaporti è stato incrementato ed è attualmente di dieci operatori. Le misure intraprese, come accennato, consentono attualmente l'effettuazione di prenotazioni caratterizzate da urgenza mediante il ricorso alla sezione dell'agenda *online* dedicata agli appuntamenti prioritari, ove ogni giorno sono disponibili venti *slot*.

È inoltre data la possibilità al cittadino che abbia necessità di partire entro quindici giorni di recarsi in questura, senza bisogno di prenotazione, in presenza di comprovate esigenze, con il titolo che viene reso disponibile nei tempi richiesti dall'utente.

Nella Provincia di Parma, nel corso del 2024 e fino al 2 ottobre, sono stati consegnati complessivamente circa 22.000 passaporti.

Anche nella Provincia di Cagliari, tra le misure organizzative adottate dalla questura, vi è il potenziamento dell'ufficio passaporti, che è passato dall'iniziale organico di cinque operatori, previsto nel 2022, a quello attuale composto da quattordici operatori, dieci dei quali assegnati in via permanente e quattro aggregati a rotazione, provenienti da vari uffici della Polizia. L'incremento del personale ha consentito non solo di ampliare i servizi di sportello per l'acquisizione delle istanze, ma anche la programmazione di aperture straordinarie di due pomeriggi della settimana, con modalità *open day*, rendendo possibile ricevere e definire complessivamente circa 600 pratiche a settimana. Dal mese di marzo scorso è stata inoltre raddoppiata la disponibilità degli appuntamenti prenotabili in calendario e, contestualmente, si sono ridotti i tempi di consegna del documento. Sempre dal mese di marzo è stata attivata la procedura dell'agenda prioritaria con la disponibilità sul Comune di Cagliari di 10 *slot* al giorno e dal successivo mese di aprile ulteriori 10 *slot* giornalieri sono stati previsti anche in ambito provinciale. In tutta la Provincia, alla data del 30 settembre scorso, sono stati stampati complessivamente circa 28.000 passaporti.

Su un piano più generale, un ulteriore e decisivo contributo per rispondere in modo più efficace alle esigenze dei cittadini è rappresentato dal progetto Polis, che consente di richiedere e rinnovare il passaporto direttamente agli sportelli delle Poste italiane senza doversi recare in questura, con la possibilità di ricevere il documento a domicilio. Il Governo, dal marzo scorso, ha dato avvio al progetto e lo sta progressivamente estendendo su tutto il territorio nazionale, con l'attuale coinvolgimento di 213 sportelli dislocati in altrettanti Comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti. Dal mese di luglio è consentita anche l'accettazione delle istanze di rilascio di passaporto a favore dei minorenni, per i quali non sussistono provvedimenti giudiziari che dispongano in ordine alla responsabilità genitoriale o tutoria.

Aggiungo che lo scorso mese di giugno è stata siglata un'ulteriore convenzione tra il Ministero dell'interno e Poste Italiane che consente di estendere la modalità di presentazione delle istanze presso gli uffici postali anche nei centri urbani con popolazione superiore ai 15.000 abitanti. Il servizio, che allo stato coinvolge sperimentalmente le città di Roma, Bologna, Cagliari e Verona, sarà progressivamente esteso all'intero territorio nazionale. Alla data del 2 ottobre 2024, nelle prime tre sedi pilota (Bologna, Verona e Cagliari) sono state presentate circa 3.530 istanze di rilascio passaporto presso gli uffici postali, di cui 2.102 definite con l'emissione del titolo.

Le iniziative illustrate vanno quindi nell'auspicata direzione della semplificazione procedurale e dell'efficientamento complessivo del sistema. In tal senso, si sono registrati apprezzamenti sia da parte dei cittadini sia dell'organizzazione del comparto turistico.

Da ultimo, si assicura che l'amministrazione continuerà a monitorare la situazione affinché il servizio di rilascio dei passaporti avvenga con la massima celerità su tutto il territorio nazionale.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Signora Presidente, nel ringraziare il Sottosegretario per la risposta, ricordo che un anno fa, quando presentai l'interrogazione, si verificò uno spiacevole incidente: un *click day* in cui si mettevano a disposizione 70 passaporti; 240 persone in fila d'attesa, i numeri esauriti già nel primo giorno - il *click day* era di due giorni consecutivi - e cittadini che davano numeri segnati a biro ai rimanenti che non avevano ottenuto quello elettronico. Questo è quanto avvenuto in un Paese dove si parla molto di digitalizzazione e anche delle risorse del PNRR utilizzate per rendere l'amministrazione più vicina.

I numeri che lei ci ha detto, riferiti a un incremento, in un certo senso sono positivi. Mi chiedo, però, cosa occorra ancora per rendere tutto molto più veloce, dato che la digitalizzazione della pubblica amministrazione è un *trend*.

Il problema che oggi abbiamo con i passaporti lo hanno anche i Comuni con le carte d'identità. Si tratta di documenti che servono ai cittadini per svolgere la propria attività e per il rilascio dei quali vi sono lungaggini incredibili. Come lei ha sottolineato, ci sono persone che, per motivi di lavoro o di studio, hanno bisogno di avere il documento entro trenta o quindici giorni, quindi vi è un'emergenza personale, ma anche al cittadino comune dovrebbero essere garantiti tempi certi per il rilascio del documento richiesto.

Peraltro, penso che oggi le amministrazioni dispongano di un *data center* comune e sia molto più semplice ottenere le informazioni anche dal casellario giudiziario, quindi le lungaggini, anche se ridotte, sono comunque non di quindici giorni o un mese, ma molto elevate (ad esempio di sei mesi) e pertanto incompatibili con la modernità che questo Paese, essendo nel G7, dovrebbe avere. Continuano invece a esserci lungaggini.

Lei ha giustamente parlato di una sperimentazione fatta con le Poste, importante soprattutto nei piccoli Comuni distanti dalle questure. Ciò però ormai dovrebbe essere un dato di fatto comune e ampliato a tutti, perché le Poste non sono più quelle che conoscevamo un tempo, ma si occupano sempre più di servizi non propriamente legati alla transazione di missive e raccomandate. Vi chiediamo pertanto uno sforzo, perché i cittadini non possono essere costretti ad aspettare lunghi periodi e subire lungaggini che non hanno più senso.

Il tema che lei ha posto, ossia che l'aumento di richieste sia dovuto alla Brexit e alla fine del Covid, è vero fino a un certo punto. In realtà, abbiamo una carenza di personale nelle pubbliche amministrazioni in generale e nelle questure in particolare, che si registra non soltanto dopo il Covid o a causa della Brexit, ma che dipende dalla mancanza di *turnover*, soprattutto in quelli che vengono considerati Comuni minori.

Ho citato Parma non solo perché è il mio collegio... (*Commenti*). Parma non è un Comune minore, è nel mio cuore ed è un grandissimo Comune, ma è come lo giudicano loro. Non essendo una città metropolitana e non essendoci più una Provincia come un tempo, viene depotenziata. Si rispettano città come Bologna, Milano o Torino; tra le priorità vengono inserite le grandi città metropolitane, e in misura minore quei Comuni che un tempo funzionavano benissimo e che oggi vedono code stratosferiche per tutto.

Dato che la digitalizzazione è l'elemento portante, vi chiedo veramente di spendere i soldi previsti nel PNRR per rendere più intelligente e veloce la pubblica amministrazione, soprattutto con riferimento ai procedimenti che non presentano nulla di nuovo. Basta che un casellario giudiziario attesti che una persona può avere il passaporto. Quanto ci vuole? Pochissimo tempo.

La prego di sforzarsi per far migliorare la pubblica amministrazione in questo settore, posto che dubito che da qua alla fine della legislatura ci sarà un incremento così importante di lavoratori nella pubblica amministrazione, che sarebbe - quello sì - la vera svolta per alcuni disservizi che i cittadini subiscono. (*Applausi*).

ZAMPA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAMPA (*PD-IDP*). Signora Sottosegretaria, la ringrazio per essere qui a rispondere all'interrogazione a prima firma del senatore Cottarelli, che però sento il dovere - anzi, la necessità - di ricordare che è stata depositata nel febbraio 2023. Il tempo trascorso dice molto anche dello scarso funzionamento della qualità della relazione tra il Parlamento e il Governo.

Ho apprezzato la sua risposta: ci ha dato atto che ci si sta muovendo e, molto onestamente, ha ripetuto più volte l'avverbio "progressivamente". Ecco, vorremmo che questo "progressivamente" diventasse subito o immediatamente o si desse una scadenza, perché parliamo di tempi d'attesa ancora molto elevati e di odissee che vedono i cittadini enormemente penalizzati.

Siamo dunque certi che sia necessario - anzi, indispensabile - aumentare molto l'impegno a lavorare e a reclutare nuove risorse umane, perché non si possono ottenere benefici senza investire per tutelare quello che ritengo sia un diritto dei cittadini italiani - e nemmeno poco importante - quello alla mobilità e di muoversi nel mondo e viaggiare. Tra l'altro, non si viaggia sempre solo per turismo e, comunque, è grave anche penalizzare chi vuole muoversi per turismo.

Voglio ricordarle soprattutto le opportunità economiche legate a questo mondo. Nel biennio 2022-2023 i *tour operator* e le agenzie hanno denunciato 300 milioni di mancati introiti, pari a 167.000 viaggi annullati perché i clienti non sono riusciti ad avere il passaporto in tempo. Com'è stato correttamente ricordato, parliamo anche di enormi difficoltà nell'ottenimento della carta d'identità elettronica che, benché in minima parte, aiuterebbe o concorrerebbe a risolvere il problema.

Questi dati sono stati forniti da Confindustria e Assoviaggi, ma sono molti i *tour operator* che hanno continuato a lamentare la situazione. Le sei città che sono state monitorate un anno dopo la presentazione di quest'interrogazione, sempre da «Il Sole 24 Ore», confermano l'odissea della prenotazione anche sulle piattaforme *online* nei capoluoghi di Regione: tre mesi a Roma e a Milano, mentre in sei città non ci sono disponibilità, salvo il canale delle urgenze, nonostante un aumento dei rilasci avvenuto nel 2023, di cui lei ha riferito e di cui le si dà atto.

Tuttavia, ottenere il passaporto in Italia è davvero una missione impossibile, tra i *click day* e i *click night* per cercare disperatamente appuntamenti tramite il Sistema pubblico di identità digitale (SPID) sul sistema dell'Agenda *online* per il passaporto e le telefonate alle questure, che sono tra l'altro in una situazione di estrema difficoltà. Si scarica infatti sulla questura una difficoltà che non dipende da essa, quindi ritengo che proprio il Ministero dell'interno dovrebbe avere enormemente a cuore la necessità di risolvere tutto questo.

Lei ha anche citato l'efficacia di Polis, il progetto sperimentale. Da quanto risulta, ci sono situazioni in cui funziona abbastanza bene e altre, invece, in cui le cose ancora non funzionano, ma i cittadini sono tutti uguali e devono avere tutti lo stesso diritto, quello di muoversi e viaggiare. È un diritto che va ugualmente garantito a tutti, quindi occorre fare di più. Occorre fare in modo che il Paese dia risposte all'altezza dei tempi. Chi mi ha preceduto ha ricordato la necessità di investimenti importanti, soprattutto nell'informatizzazione e nello snellimento della burocrazia. Fare un passaporto non può essere un'odissea. Devono passare quindici giorni dalla presentazione della domanda, come avviene in tutti i Paesi civili.

D'altra parte, questo Paese, che fa parte appunto del G7, non può permettersi di continuare in questo modo. Ricordo che affronteremo presto anche il Giubileo e naturalmente anche questo sarà un fatto da attenzionare. Occorre dunque davvero pensare al reclutamento di nuove risorse da mettere al lavoro, perché si risolva un problema che non fa onore all'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Sulla Giornata mondiale della salute mentale

ZAMPA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAMPA (*PD-IDP*). Signora Presidente, la ringrazio molto per aver concesso pochi minuti per ricordare un evento molto importante, quale la Giornata mondiale della salute mentale, che ci ricorda che questa è non un privilegio, ma un diritto umano, che va tutelato e promosso, in tutti i modi e con tutti gli strumenti a nostra disposizione.

Lo scorso anno il segretario generale dell'ONU Antonio Guterres ci ha raccomandato che la salute mentale deve rientrare a pieno titolo nella copertura del Servizio sanitario nazionale, evidentemente non solo in Italia, ma ovunque, riconoscendo che è un diritto umano fondamentale. Lo scopo di questa Giornata è quello di accrescere la consapevolezza dei problemi di salute mentale in tutto il mondo, ma vuole anche ricordare che bisogna rendere più concreta e accessibile ogni attività a sostegno della salute mentale, cominciando dal contrasto a ogni tipo di discriminazione e dalla lotta contro lo stigma che ancora accompagna le persone che, in qualche modo o in qualche

momento della propria vita, soffrono di una condizione di disagio psichico o di malessere psicologico.

Nel corso del 2023 le persone con problemi di salute mentale che sono state prese in carico dai servizi pubblici sono state oltre 770.000, ma - secondo la stima degli esperti e degli osservatori - il disagio mentale è molto più diffuso: sono almeno due milioni i cittadini italiani che non hanno avuto alcun accesso alle cure e sono proprio i dipartimenti di salute mentale, che in questi anni sono andati via via perdendo risorse umane e sostegno economico, a denunciarlo.

Proprio per questo oggi i dipartimenti di salute mentale, sotto lo *slogan* «Uniti per la salute mentale», si aprono al pubblico con 150 incontri in tutta Italia. Grazie al sostegno di cittadini, volontari e operatori sanitari e amministratori, i luoghi simbolo delle principali città italiane si illumineranno di verde: questa sera quindi, quando vedrete luoghi illuminati di verde, saprete quali sono il loro messaggio e il loro significato. Il fine è diffondere un segnale forte e visibile di vicinanza e condivisione prima di tutto alle persone che soffrono di problemi mentali o di disagio psichico o psicologico e poi ai loro familiari, che spesso pagano il prezzo da soli, in solitudine, facendosi carico, completamente abbandonati, dei problemi che si scaricano sulla loro famiglia, perché magari un loro familiare soffre di problemi di salute mentale. Si tratta anche di un segnale di vicinanza alle tante meritevoli associazioni impegnate a promuovere la cultura della salute mentale.

Vorrei concludere il mio intervento ricordando che questo 10 ottobre è straordinariamente importante e significativo per il nostro Paese e per l'Europa, perché proprio quest'anno ricorre il centenario della nascita di Franco Basaglia. Egli ha rivoluzionato il mondo della salute mentale e ha restituito dignità alle persone che soffrivano di problemi psichici, fino al momento in cui finalmente si aprirono le porte di quei manicomi in cui venivano confinati, dimenticati, discriminati e abbandonati.

Proprio per essere all'altezza della straordinaria rivoluzione che Franco Basaglia ha determinato con la sua intuizione e il suo lavoro, credo che oggi vi sia la necessità di dare risposte molto più importanti e di ritornare a investire, immaginando non di tornare all'apertura dei manicomi, ma di creare sistemi, modelli, esperienze. Le buone prassi infatti dimostrano che si può fare e che le persone con disagio psichico possono essere accolte, aiutate e sostenute nel pieno rispetto della loro dignità e del benessere loro e dei loro familiari. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Zampa, anche per averci ricordato che l'eredità di Franco Basaglia è ancora un tema in pieno svolgimento e da svolgere.

Sospendo ora la seduta, che riprenderà alle ore 15 con il *question time*. (*La seduta, sospesa alle ore 11,09, è ripresa alle ore 15*).

Presidenza del presidente LA RUSSA

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministro della cultura.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso.

La senatrice Floridia Aurora ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01395 sulle misure per garantire la sicurezza della viabilità lungo il lago di Garda, uno dei posti più belli d'Italia, per tre minuti.

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghe e colleghi, sono qui oggi a parlarvi del mio territorio, il lago di Garda, e, nello specifico, delle due arterie principali che lo costeggiano, la SS 249 e la SS 45-bis, che ultimamente sono state interessate sempre più frequentemente da importanti e seri eventi franosi, che stanno mettendo in allarme tutto il nostro territorio, minando altresì la sicurezza e l'incolumità di chi transita attraverso quelle strade.

Ricordo che il lago di Garda è uno dei motori turistici più importanti in Italia, cuore d'Europa per il turismo, e che, a fronte delle tre interrogazioni - questa è la quarta - che ho sottoposto a lei, Ministro, e al Ministero che lei guida, ad oggi non ho ancora ricevuto risposta.

Nel corso degli approfondimenti che abbiamo fatto, è emerso che le barriere paramassi sono obsolete, nei tratti della Gardesana, e non riescono più a intercettare i massi che cadono sulla strada. Molte risalgono agli anni Sessanta e agli anni Settanta. Quindi sono qui a interrogarla in merito.

Parallelamente a questa tematica abbiamo la questione della ciclovia del Garda, dove ci si è impuntati a voler creare un anello che passa attraverso dei tratti molto importanti, pericolosi e inaccessibili. Qualche settimana fa è iniziata la traforazione della prima galleria Cantone dal lato Veneto, proprio per permettere ai ciclisti di attraversare la galleria - si tratta di uno dei tratti più pericolosi, una delle strade più pericolose d'Italia - ben sapendo che alla fine la ciclovia si arresterà e i ciclisti si riverseranno sulla Gardesana, creando ancora più pericolo a chi transita su quella statale.

Sapendo che il decreto del 2018 considera la possibilità di utilizzare trasporti alternativi alla pista ciclabile, quali i battelli sostenibili, sono qui a chiedere: quali interventi strutturali urgenti sono stati pianificati o già eseguiti in seguito alle frane occorse; se sono stati previsti fondi straordinari per l'adeguamento delle barriere paramassi e la manutenzione delle infrastrutture esistenti; quali azioni di coordinamento il Ministero intenda intraprendere con le autorità locali e regionali alla luce della mancata progettazione avanzata della ciclovia del Garda; se non ritiene opportuna la sospensione della traforazione e l'utilizzo di strumenti di trasporto alternativi.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, colleghi, la domanda mi offre l'opportunità di fornire un aggiornamento su una delle principali opere finalizzate alla promozione del turismo ciclistico, ovverosia la ciclovia del Garda citata dalla collega, e ovviamente di dare rassicurazioni ai cittadini sull'attenzione che il Governo e tutti gli enti territoriali coinvolti dedicano gli aspetti legati alla sicurezza.

Il progetto della ciclovia - non entro nel merito delle strade, risalenti agli anni Sessanta, e rispondo di quello che stiamo facendo oggi con questo Ministero e questo Governo - risale a un decreto interministeriale del gennaio 2022. Esso è stato il frutto di un lungo confronto tra i Ministeri al tempo interessati e tutti gli enti territoriali, aperto anche alla partecipazione di associazioni ambientaliste di cicloturisti.

Rispondendo alle due domande sulle strade, in ordine, sulla strada statale 45-*bis* l'ANAS ha completato in questo tratto interventi di messa in sicurezza dei versanti nei Comuni di Toscolano Maderno, Limone sul Garda e Salò, per un investimento complessivo di 480.000 euro, con la posa di barriere paramassi conformi agli *standard* europei. Sulla SS 249, la Provincia autonoma di Trento ha stanziato, nel corso degli ultimi anni, mediamente oltre 100.000 euro all'anno per le opere di mitigazione del rischio di crolli rocciosi. Nell'ultimo triennio sono stati realizzati tre interventi di somma urgenza per ripristinare l'agibilità e mitigare il rischio di crolli nel tratto compreso tra Torbole e il confine con la Provincia di Verona, per un investimento complessivo di circa 500.000 euro.

Per quanto attiene alla situazione delle barriere difensive sulla Gardesana orientale, relativamente alla sponda occidentale, la Provincia autonoma di Trento ha sviluppato un progetto pari a 7 milioni di euro, che individua gli interventi per la messa in sicurezza del versante soprastante la ciclovia. Tale progetto è esecutivo e in fase di approvazione e a breve verrà messo a gara. Relativamente invece alla sponda orientale, si procederà analogamente.

Per quanto attiene al tratto veneto da lei citato, la società Veneto strade ha confermato di aver svolto tutti gli approfondimenti necessari alla verifica delle condizioni, anche in riferimento agli interventi nella galleria Cantone, nei Comuni di Torri del Benaco e Malcesine, due tratti soggetti a fenomeni erosivi. Sono previsti interventi di consolidamento del fronte attraverso la posa in opera di reti protettive e barriere paramassi. Con tutte queste misure, il tracciato della ciclovia assicurerà adeguate garanzie in termini di sicurezza dai crolli di versante, con la creazione di un percorso dedicato ai pedoni e ai ciclisti lungo le due arterie.

Il valore aggiunto di questa ciclopedonale è quello di un anello ciclabile della lunghezza complessiva di circa 166 chilometri, nell'assoluto e ovvio rispetto degli *standard* di sicurezza per i lavoratori e i futuri utenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Floridia Aurora, per due minuti.

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Signor Ministro, faccio veramente fatica a ringraziarla e non sono per niente soddisfatta dalla sua risposta, che

anzi, ritengo una vera presa in giro nei confronti del territorio che sono chiamata a rappresentare. Le ricordo che lei è il Ministro dei trasporti e che è suo dovere garantire la sicurezza e l'incolumità di tutte le persone che attraversano le nostre strade, e quindi non ci sono cittadini di serie A e cittadini di serie B. I ciclisti hanno diritto di attraversare in sicurezza le nostre strade e il nostro territorio tanto quanto gli automobilisti non vogliono investire le persone.

Sappiamo benissimo che quella nel territorio tra Navene e Torbole, che ha citato, è una delle strade più pericolose d'Italia e che, costruendo quel tratto nella galleria Cantone, la ciclovia si interromperà e si riverseranno sulla Gardesana ancora più ciclisti di quelli che abbiamo attualmente. Richiamo quindi la sua responsabilità e il suo dovere di Ministro dei trasporti e non dei disastri, perché noi non vogliamo morti per ulteriori frane. Non vogliamo morti per ciclisti investiti. E chiediamo di rivalutare la sospensione della ciclovia, che costerà un patrimonio al nostro territorio. Abbiamo il dovere di tutelare la reputazione che abbiamo a livello internazionale con il lago di Garda. State distruggendo spiagge che sono il motivo per cui i turisti vengono da noi. Quindi, chiedo al Ministro di contattare i responsabili locali e regionali, che poi fanno anche parte del suo partito.

Saluto ad una delegazione dell'Università di Teramo

PRESIDENTE. Saluto la delegazione dell'Università di Teramo, guidata dal Rettore, che oggi in Senato inaugura il *master* di II livello in “Tecniche di redazione degli atti normativi e amministrativi”. Vi ringraziamo per la visita e per il *master*. (*Applausi*).

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,10)

PRESIDENTE. Il senatore De Rosa ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01393 sugli interventi di modernizzazione delle ferrovie regionali campane, per tre minuti.

DE ROSA (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, signor ministro Salvini, colleghi, con il decreto-legge che ripartisce il Fondo complementare al PNRR sono stati stanziati alla Regione Campania più di 500 milioni di euro. Con il decreto interministeriale del 28 febbraio 2023 dei Ministri delle infrastrutture e dell'economia sono stati stanziati fondi per oltre 103 milioni di euro per opere immediatamente cantierabili di ammodernamento delle ferrovie regionali della Campania. Con il decreto del maggio 2024 il Ministero delle infrastrutture ha stanziato più di 84 milioni di euro per il potenziamento del parco rotabile per il servizio pubblico regionale ferroviario della Campania; tali risorse erano destinate a sette nuovi treni. La parte di rete ferroviaria Campania di proprietà della Regione è affidata in gestione all'Ente autonomo Volturno, e in particolare alle ferrovie isolate Circumflegrea, Cumana e Circumvesuviana, e altre tratte campane, in un territorio che interessa milioni di utenti locali e migliaia di turisti che raggiungono i luoghi di cultura e della tradizione campana. I fondi citati comprendono anche risorse per rimodernare la ferrovia Circumvesuviana e il tratto ferroviario della valle di Suessola, che riscontrano evidenti carenze infrastrutturali e gestionali.

Negli ultimi anni si è avuta una progressiva riduzione del numero delle corse giornaliere, del numero dei treni e delle corse disponibili, per i quali risulta carente anche la manutenzione e che sono insufficienti ad accontentare le esigenze di un'intera utenza, sempre più insoddisfatta, in un territorio dove le ferrovie rappresentano una fondamentale integrazione agli altri sistemi di mobilità del territorio.

Signor Ministro, le chiediamo quale sia lo stato di attuazione degli interventi finanziati dal Piano nazionale per gli investimenti complementari e dal Ministero delle infrastrutture per il complesso sistema delle ferrovie della Campania. In secondo luogo, le chiediamo, signor Ministro, se abbia individuato le responsabilità sulle carenze nel servizio e nella rete infrastrutturale, e come intenda intervenire per porre le basi per migliorare lo stato delle ferrovie campane e il servizio a favore dei pendolari, degli utenti e dei turisti.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, ringrazio l'interrogante perché mi consente di fare finalmente chiarezza sugli interventi per lo sviluppo delle infrastrutture ferroviarie in Campania, distinguendo le competenze dello Stato dalle responsabilità della Regione Campania.

Sul piano infrastrutturale sono finanziati, a valere sul Fondo complementare PNRR - come lei ricordava - cinque interventi gestiti dall'Ente autonomo Volturno, dipendente dalla Regione Campania per il potenziamento delle ferrovie regionali, per un investimento complessivo di 546 milioni di euro. Rispetto a tali interventi sono state già aggiudicate le procedure di gara e sono in corso di esecuzione i relativi contratti. In particolare, per l'adeguamento agli *standard* di sicurezza delle gallerie, il potenziamento della tratta Castellammare-Sorrento e la digitalizzazione degli impianti della circolazione dei mezzi, la conclusione dei lavori è prevista entro giugno 2026. La fornitura dei treni per il trasporto pubblico locale dovrebbe invece completarsi entro giugno 2025.

Tra gli interventi di competenza Rete ferroviaria italiana, queste invece di competenza dello Stato, finanziati sul Piano nazionale complementare, rientra inoltre la realizzazione di due linee turistiche: la Avellino-Lioni Rocchetta Sant'Antonio e la Benevento-Bosco Redole. L'avanzamento complessivo dei lavori delle due opere procede regolarmente, secondo programma, nel rispetto dei termini del PNRR.

Questi investimenti si inseriscono in un più ampio quadro di finanziamenti per l'ammodernamento, il potenziamento e la messa in sicurezza della rete ferroviaria regionale campana. Ne cito alcuni, non tutti, per non rubarvi troppo tempo: con il PNRR sono stati destinati alla Regione Campania 287 milioni di euro, alcuni dei quali per l'acquisto di 10 treni elettrici a zero emissioni, 84 milioni per la fornitura di altri sette treni sul nuovo capitolo REPowerEU e i restanti 109 milioni sono destinati al potenziamento e ammodernamento della linea Cancellone-Benevento.

Per lo sviluppo del trasporto rapido di massa, la Regione Campania è assegnataria di 145 milioni di euro. Completo il quadro con i fondi per lo sviluppo e la coesione, per i quali Ente autonomo Volturno si è visto assegnare altri 240 milioni di euro per il miglioramento dell'accessibilità alla stazione di Afragola per il nodo di Napoli-Piazza Garibaldi e per l'adeguamento e la messa in sicurezza dell'intero sistema del trasporto pubblico locale campano.

Se poi questi soldi si tramuteranno in fatti e miglioramento del servizio, ovviamente sarà competenza del Ministero che ho l'onore di guidare garantire un attento monitoraggio sull'utilizzo delle risorse, perché nemmeno un euro dei cittadini campani assegnato a Regione Campania vada sprecato nella realizzazione di queste importanti opere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore De Rosa, per due minuti.

DE ROSA (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, vorrei ringraziare il signor Ministro e ci riteniamo soddisfatti per la risposta.

PRESIDENTE. La senatrice Di Girolamo ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01396 sull'adozione di un piano di manutenzione straordinaria della rete ferroviaria, per tre minuti.

DI GIROLAMO (*M5S*). Signor Ministro, ben trovato. Questa interrogazione, signor Ministro, è solo l'ultima in ordine temporale che ho predisposto e indirizzato al Governo. I motivi sono evidenti, ma ritengo comunque opportuno ripercorrere in maniera anche molto sintetica gli eventi dell'ultimo periodo, partendo dai mesi estivi, in cui abbiamo registrato una condizione allarmante del settore ferroviario proprio nel suo periodo cruciale, ovvero quando al normale flusso si va ad aggiungere quello straordinario legato al turismo.

Siamo al 9 luglio, stazione di Centola, un incidente ha compromesso per giorni il traffico sulla dorsale tirrenica con limitazioni, ritardi e cancellazioni; due giorni dopo, 11 luglio, altro incidente di un treno merci, questa volta a Parma, ha causato feriti e sospensione della circolazione; 18 luglio, sulla linea Trieste-Venezia, un vagone si stacca dal treno merci perdendo lungo la linea quanto stava trasportando, ovvero autovetture, e causando ritardi e cancellazioni. Sempre il 18 giugno, un grave incidente tecnico a un treno Freccia, questa volta nei pressi di Ancona, provoca cancellazioni e ritardi oltre le cinque ore. Il giorno successivo, siamo al 19 luglio, il caos questa volta è a Firenze, a Rovezzano, dove un danno all'alimentazione della rete elettrica mette in crisi per l'intera giornata tutto il sistema di Alta velocità nazionale e regionale toscano. E così via, fino a pochi giorni fa: arriviamo al 2 ottobre, quando un insidiosissimo chiodo, signor Ministro, ha spezzato in due il Paese, interrompendo l'intera rete elettrica nelle stazioni di Roma Termini e Roma Tiburtina.

Insomma, ritardi, interruzioni, errori umani e sistemi che non funzionano e restituiscono quotidianamente un sistema trasportistico al collasso. Ciò di certo non aiuta la sua scelta, signor Ministro, di mettere mano al codice degli appalti, introducendo il cosiddetto subappalto a cascata, che va a svilire il requisito di qualificazione dell'azienda.

Signor Ministro, le chiedo se lei non ritenga opportuno avviare quanto prima un piano straordinario di manutenzione ordinaria delle ferrovie, esattamente come sembrerebbe le sia stato suggerito dall'Autorità di regolazione dei trasporti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, ringrazio la senatrice Di Girolamo per l'interrogazione presentata, che mi permette di ringraziare le migliaia di lavoratrici e lavoratori di Ferrovie dello Stato, RFI e Trenitalia che anche in questo momento, mentre stiamo parlando in Senato, stanno lavorando su oltre 1.100 cantieri aperti sulla rete ferroviaria italiana per garantire sicurezza; investimenti e cantieri che, purtroppo, devono andare a recuperare anni e anni di mancata manutenzione e mancati investimenti precedenti. (*Applausi*).

Detto questo, questa maggioranza e questo Governo hanno aumentato i fondi nel contratto di programma fra Ministero e RFI, portandoli da 2,2 a 2,8 miliardi di euro nel recente aggiornamento. La manutenzione ordinaria è svolta prevalentemente da personale di RFI al fine di mantenere in piena efficienza gli impianti e le apparecchiature. Nel quadriennio 2020-2023 sono stati eseguiti 60 milioni di ore di manutenzione ordinaria, pari al 65 per cento del monte ore totale di manutenzione. Riguardo agli investimenti di manutenzione straordinaria, segnalo che nel primo semestre del corrente anno 2024 è già stato effettuato il rinnovo di ben 550 chilometri di binari, 480 deviatori e terminati 50 interventi manutentivi su ponti e gallerie.

Alla manutenzione ordinaria e straordinaria si aggiunge quella eccezionale necessaria nei casi in cui eventi imprevedibili, alcuni dei quali da lei ricordati, rendano indispensabili interventi al fine di garantire la sicurezza nell'esercizio ferroviario.

In risposta alle richieste di chiarimenti al Ministero sulle ragioni dei disservizi, il gruppo Ferrovie dello Stato ha comunicato, con riguardo all'evento dello scorso 2 ottobre, che l'evento si è manifestato dopo il danneggiamento di un cavo da parte di un'impresa appaltatrice (quindi non subappaltatrice). Il danneggiamento ha comportato la disalimentazione della cabina di media e bassa tensione. Sono quindi entrati in funzione i sistemi di *backup*, che solitamente garantiscono la continuità del servizio, ma che, per cause che RFI sta accertando - e se qualcuno ha sbagliato, rovinando la giornata di lavoro a migliaia di persone, ne pagherà le conseguenze - nel caso di specie hanno portato all'attivazione delle misure di protezione elettrica.

Sull'accaduto, come detto, RFI ha nominato una commissione d'indagine con l'obiettivo di accertare cause e responsabilità dell'evento. A seguito delle evidenze rassegnate dalla commissione, sono in corso di attuazione i conseguenti provvedimenti gestionali e organizzativi.

Concludo ringraziando nuovamente le migliaia di lavoratori, operai, tecnici e ingegneri che ogni giorno garantiscono la mobilità a centinaia di migliaia di cittadini italiani in questo straordinario Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Di Girolamo, per due minuti.

DI GIROLAMO (*M5S*). Signor Ministro, sono sconcertata da come lei sia riuscito a contraddirsi anche in questa risposta.

Lei ha parlato della mancata manutenzione sulla rete ferroviaria dei trasporti che ha trovato - quindi la mancata manutenzione non effettuata negli

ultimi anni - ricordando però che nel contratto di programma che annualmente viene aggiornato da RFI e Ministero vengono stanziati soldi per la manutenzione.

Io non posso assolutamente ritenermi soddisfatta da una risposta del genere, così come dal suo operato. Mi dispiace dirlo ma, per ironica analogia con il sistema dei trasporti che dovrebbe garantire, lei arriva in quest'Aula estremamente in ritardo, sciorinando tra l'altro una serie dei suoi soliti elenchi.

Le rispondo, con dati alla mano, che, sulla base di un'analisi fatta su dieci giorni nel novembre del 2023, sulla linea Venezia-Milano su 120 treni solo 7 sono arrivati in orario. Nello stesso periodo sulla tratta Milano-Roma l'84 per cento dei treni è arrivato in ritardo e il 24 per cento di questi ha raggiunto dei ritardi superiori alle due ore.

Signor Ministro, nel periodo 2023-2024 abbiamo registrato 5.000 ore di interruzioni ferroviarie e più di 6 milioni di euro di richieste di rimborsi di biglietti in più, senza parlare di taxi, aerei e quant'altro. Lei ha parlato di chiodi, ma sinceramente questi numeri inchiodano lei alle sue mancate responsabilità, come l'idea del subappalto, che comunque resta un problema del codice degli appalti.

Signor Ministro, mi viene da chiederle se lei si ritiene soddisfatto di come sta facendo il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti; se le risulta sufficiente il tempo che dedica al suo lavoro nel Ministero, pari a tre o quattro ore al mese; in ultimo, se ci fosse un altro soggetto al suo posto, Ministro, di fronte alla disastrosa situazione del comparto che lei dirige, lei ne chiederebbe le dimissioni per manifesta incapacità? (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Basso ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01397 sui recenti guasti e disagi nel trasporto ferroviario e le misure per porvi rimedio, per tre minuti.

BASSO (*PD-IDP*). Signor Presidente, anche noi interroghiamo il ministro Salvini sulle stesse tematiche perché, nonostante le risposte, i problemi citati sono quotidiani.

Signor Ministro, questa mattina sul mio territorio alle ore 5,35 un guasto al passaggio a livello tra Pietra Ligure e Finale Ligure ha comportato oltre un'ora di ritardo sulla linea; alle ore 6:30 un guasto ai sistemi di distanziamento a Sestri Ponente ha bloccato l'intero nodo di Genova, con ritardi fino a 45 minuti e una via di risoluzione in termini normali che a quest'ora non si è ancora vista; alle ore 7 un problema al treno merci tra Genova e Acqui Terme ha comportato ritardi di oltre trenta minuti; alle ore 8, un guasto a un treno tra Villafranca e Villanova d'Asti ha determinato ritardi fino a trenta minuti. Se consideriamo le condizioni meteo, lei si renderà conto di qual era la situazione di tutti gli utenti che oggi usavano il treno nella mia Regione.

Ci sono poi tutti i casi in parte già richiamati dalla collega Di Girolamo: il 2 ottobre si sono registrati ritardi, cancellazioni, blocchi, oltre 100 treni sono stati cancellati; il 22 luglio la linea è stata di nuovo sospesa tra Battipaglia e Sapri, con l'Italia tagliata in due; l'8 agosto ci sono stati roghi vicino ai binari della linea Alta velocità Roma-Napoli, che è stata interrotta;

il 15 settembre si è verificato un guasto tecnico vicino a Piacenza, tratte con ritardi di oltre quattro ore. Potremmo continuare a lungo.

Io non le attribuisco colpe. Comprendo che esistano guasti, errori umani e che ci siano anche delle cause a volte imprevedibili, Lei, però, deve concordare che questo sistema non può reggere. Non possiamo avere un sistema ferroviario colabrodo, che ogni giorno porta i cittadini italiani a non sapere se e quando partirà il treno.

L'Autorità di regolazione dei trasporti (ART) segnala oltre 10.000 interruzioni della linea all'anno, oltre 27 al giorno; in Italia il tasso di puntualità dei treni è dell'80 per cento - uno su cinque è in ritardo - e quelli in ritardo sono soprattutto sulle fasce più frequentate, quindi il disagio ancora maggiore. In Spagna, un Paese analogo, il citato tasso è del 95 per cento (uno su 20) e così potremmo parlare del raffronto con altri Paesi, come il Giappone e la Germania.

Il tema, però, signor Ministro, non è andare a scaricare le colpe. I nostri operai e ingegneri di RFI e di Trenitalia sono bravissimi; lei ha fatto bene a ringraziarli e tutti noi la ringraziamo. Non possiamo però scaricare le colpe sui lavoratori e neanche sui Governi passati, perché in quest'Aula un collega le ha ricordato che la Lega ha governato dodici degli ultimi ventiquattro anni. A me questo non interessa. Io le chiedo che cosa facciamo per risolvere questi problemi. Non guardiamo al passato, guardiamo al futuro. Lei è Ministro da due anni. Noi le chiediamo non solo le motivazioni di questi guasti, ma anche un piano straordinario. Le chiediamo di venire in quest'Aula un giorno intero a raccontare tutto quello che avviene su tutte le reti italiane, a raccontare e ad ascoltare.

Signor Ministro, credo davvero che i cittadini, i ragazzi che ogni giorno vanno a scuola non possono avere ore di ritardo dopo essersi alzati all'alba. E questo vale anche per i lavoratori che fanno fatica a arrivare in tempo, per i padri e le madri che devono andare a prendere i propri figli e per i turisti. Le chiedo, a nome di tutti loro, di dare una risposta e di venire qui in Aula per lavorare insieme per un piano straordinario.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, ovviamente posso garantire, a nome mio e del Governo, che stiamo lavorando da due anni nell'interesse del Paese. L'unica cosa che non possiamo ancora fare e non potremo ancora fare è controllare le acque che il buon Dio ci manda in terra. E, quindi, almeno il controllo della pioggia non dipende dalla nostra volontà.

Dipende dalla nostra volontà, invece, vigilare sulle società concessionarie come Rete Ferroviaria Italiana (RFI) richiamata dall'interrogante. Ovviamente i tecnici devono garantire il buon funzionamento dell'infrastruttura, mentre la politica deve dare ai tecnici i soldi necessari per fare il loro lavoro. A beneficio collettivo, faccio alcuni esempi sperando di non annoiarvi perché prima ho dato dei dati su numeri, finanziamenti, tratte ferroviarie, tempi di

esecuzione, ma mi si è detto di non fare le liste. D'altronde, se un Ministro delle infrastrutture e dei trasporti non dettaglia investimenti, periodi e fine lavori, non fa il suo mestiere. Siccome voi ricordate anche una presunta mancanza di trasparenza sugli investimenti ferroviari per il PNRR, ne ricordo alcuni che riguardano i pendolari che l'Alta velocità: corridoi TNT, potenziamento dell'Alta velocità e miglioramento delle reti regionali usate dai pendolari quotidianamente. Tra le principali grandi opere in corso da Nord a Sud con i cantieri aperti oggi, ricordo la nuova linea Napoli-Bari; il raddoppio della tratta Giampileri-Fiumefreddo sulla linea Messina-Catania e della tratta Catania-Fiumetorto sulla Catania-Palermo; il passante di Firenze, opera straordinaria ultimata la quale non ci sarà più interruzione sull'Alta velocità nel caso di un guasto sulla linea, anche di un treno merci; il quadruplicamento della Brescia-Verona-Vicenza e della Fortezza-Ponte Gardena; il Terzo Valico dei Giovi e la nuova linea di Alta velocità Battipaglia-Romagnano. Altri interventi riguardano i raddoppi delle tratte ferroviarie Fabriano-Albacina, Ripalta-Lesina, Lunghezza-Guidonia, Campoleone-Aprilia, Codogno-Cremona-Mantova e Decimomannu-Villamassargia.

Ricordo che nei piani di ammodernamento dell'infrastruttura ferroviaria finanziata con fondi PNRR sono stati stanziati non uno, ma 22 miliardi di euro di investimenti, di cui il 40 per cento focalizzato al Sud. A questi vanno aggiunti ulteriori interventi per il potenziamento e l'ammodernamento delle reti regionali richiamate nell'interrogazione, l'elettrificazione di 1.162 chilometri di ferrovie nel Mezzogiorno e ulteriori interventi di elettrificazione del Centro-Nord.

Inoltre, con riferimento agli investimenti sulla flotta regionale che usano studenti e pendolari tutti i giorni, ci sono 6 miliardi di euro investiti per l'acquisto di 1.061 treni di nuova generazione, consentendo una diminuzione netta dell'età media dei convogli che abbiamo ereditato, soprattutto al Sud.

Quindi, come ultima riflessione, le misure compensative per gli utenti richiamate dall'interrogante per i disagi dello scorso 2 ottobre fino ad oggi sono state lavorate ed evase con esito positivo 4.788 richieste di indennizzi e rimborsi in base a quanto previsto dalla normativa.

Ne approfitto per ringraziare per l'ennesima volta lavoratrici e lavoratori che garantiscono un eccellente servizio ferroviario a migliaia di utenti sulle ferrovie italiane ogni giorno, con 1.100 cantieri aperti e si tratta di un *unicum* a livello continentale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Nicita, per due minuti.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Ministro, per la parte in cui elenca gli investimenti del PNRR, che anche noi abbiamo contribuito a definire nella scorsa legislatura, sono molto soddisfatto. Non sono invece per niente soddisfatto della circostanza che lei non risponde a una domanda molto semplice: quando nasce la responsabilità di un Ministro? So che è un tema che viene affrontato, da altre parti, per altre questioni che la riguardano. Ma, se la questione riguarda RFI, se la questione riguarda l'azienda subappaltatrice, che ce l'abbiamo a fare un Ministro dei trasporti? Lasciamogli solo la competenza

sulle infrastrutture, visto che, a proposito di chiodi, lei ha il chiodo fisso del Ponte sullo Stretto. A proposito di chiodi, un vecchio adagio recita che, se per le mani hai un martello, l'unica cosa che vedi è un chiodo. Ebbene, qui non ci interessa semplicemente capire cosa sia successo quel giorno, perché è tutta l'estate che c'è stata una situazione drammatica con i treni, e quindi questa interrogazione si riferisce ai treni, ma lo stesso problema ha riguardato il 45 per cento dei voli, con oltre un milione di richieste di risarcimento del danno.

Allora, signor Ministro, qui il tema è la sua responsabilità: lei che cosa intende fare oltre a chiedere informazioni? Qui c'è una proprietà transitiva delle informazioni: noi le chiediamo a lei, lei le chiede a RFI e RFI le chiederà alla società subappaltatrice.

Allora cancelliamoli i Ministeri, facciamo soltanto società per azioni e vediamo cosa si fa.

Lei ha una precisa responsabilità. Risponda a questo Parlamento al più presto. Venga qui a spiegare perché il sistema dei trasporti è andato in tilt. So che lei ha molti impegni perché è anche vice presidente e segretario del suo partito. Ma, se vuole continuare a fare il Ministro, risponda di ciò di cui lei è responsabile; altrimenti quel chiodo, quando glielo portano, lo può utilizzare per appenderci le scarpe.

PRESIDENTE. La senatrice Pucciarelli ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01399 sulle misure di sostegno alle vittime di incuria infrastrutturale, per tre minuti.

PUCCIARELLI (LSP-PSd'Az). Signor Ministro, un patrimonio infrastrutturale efficiente, moderno e connesso non solo è fondamentale per sostenere uno sviluppo diffuso e la crescita a lungo termine dell'intero Paese, ma si configura anche come elemento essenziale per garantire che tutti i cittadini possano esercitare in completa sicurezza il diritto alla mobilità, previsto dall'articolo 16 della Costituzione.

Il crollo del Ponte Morandi, avvenuto il 14 agosto 2018, ha provocato 43 vittime e molti feriti, con centinaia di famiglie che hanno subito un enorme danno per l'incuria di un'opera infrastrutturale in esercizio nonostante il suo elevato stato di decadimento, e per evidenti responsabilità dei soggetti che dovevano gestire l'opera, ma anche per una mancata attenzione da parte del sistema nazionale rispetto alla gestione di un sistema autostradale dato in concessione.

Fornire un sostegno alle vittime di incuria infrastrutturale costituisce una misura di civiltà sociale e giuridica necessaria, anche in virtù della diffusa percezione che determinati eventi, sebbene colpiscano direttamente solo alcuni cittadini, a ben vedere offendono l'intera comunità civile.

Sarebbe, dunque, ragionevole prevedere che eventi dannosi collegati a cedimenti totali o parziali di infrastrutture di rilievo nazionale, conseguenti a forme di incuria derivanti da errori o inadempienze in sede di progettazione e manutenzione, possano, quali che siano le responsabilità accertate e i risarcimenti previsti in sede giudiziale, configurare un intervento da parte dello Stato, anche in virtù del fatto che spesso i tempi dei processi penali sono eccessivamente lunghi e le spese giudiziarie ingenti.

Si chiede quindi di sapere se e quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine sostenere, in coerenza con il principio solidaristico di cui all'articolo 2 della Costituzione, le vittime di eventi dannosi derivanti dall'incuria nella gestione e manutenzione della rete infrastrutturale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

SALVINI, *vice presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, il quesito affronta un tema di grande rilievo etico e sociale non solo per la Liguria, ma per l'intero Paese. La tragedia del Ponte Morandi, che ha scosso l'Italia intera, ci impone di agire in una duplice direzione, sulla quale abbiamo impegnato i nostri mesi in questo Governo; da un lato, la vicinanza non solo morale dello Stato italiano ai familiari di chi ha perso la vita in quel tragico incidente; dall'altro lato, l'impegno a intensificare i controlli, che evidentemente in passato sono mancati, gli interventi di manutenzione straordinaria e i grandi investimenti per rafforzare la sicurezza della nostra rete infrastrutturale, autostradale e stradale.

Con questa consapevolezza, da ultimo, nei mesi di luglio e agosto scorso, abbiamo lavorato insieme al Ministero dell'economia e delle finanze per trovare una soluzione al tema del riconoscimento di forme di sostegno concreto alle vittime e ai familiari del crollo del Ponte Morandi. Lo abbiamo fatto in raccordo intenso con il Comitato «Ricordo vittime del Ponte Morandi», che ringrazio, e insieme con tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione che avevano presentato disegni di legge sul tema.

Il testo risultante da questo lavoro è stato affidato alla Commissione affari costituzionali di questo ramo del Parlamento, che proprio ieri ha chiuso l'esame del provvedimento con la votazione degli emendamenti della relatrice e l'approvazione degli articoli. Il provvedimento istituisce un fondo con una dotazione iniziale di 7 milioni di euro per il 2025, più 1,5 milioni di euro annui a decorrere dal 2026. Il fondo sarà destinato a iniziative di solidarietà in favore dei familiari delle vittime di cedimenti totali o parziali di infrastrutture stradali e autostradali di rilievo nazionale. Per ogni vittima è prevista una donazione *una tantum* e l'attivazione di specifiche misure, incluse quelle integrative di sostegno al reddito per le famiglie in condizioni di bisogno.

Inoltre, come avviene per i figli delle vittime del terrorismo, prevediamo la possibilità di accedere alle assunzioni dirette da parte dello Stato e la concessione di borse di studio annuali riservate agli orfani e ai figli delle vittime degli eventi dannosi. Ci tengo a sottolineare lo spirito di questo provvedimento, che ha visto lavorare tutti i Gruppi politici presenti in quest'Aula (e li ringrazio).

Tutti siamo consapevoli che non esiste cifra al mondo che possa ripagare chi ha perso i propri cari, ma è giusto e doveroso che lo Stato risponda con norme di civiltà sociale e giuridica per ricordare e sedimentare nella memoria del nostro Paese un principio fondamentale: nessuno può e deve morire

per l'incuria derivante da errori di progettazione o per la mancata manutenzione delle infrastrutture stradali e autostradali. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Pucciarelli, per due minuti.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Grazie, signor Ministro, per il suo impegno e per la sensibilità dimostrata. Da una tragedia come quella del Ponte Morandi, che lascerà sempre una ferita in tutti noi, abbiamo visto nascere il modello Genova, che non si riferisce solamente alla gestione della ricostruzione (e per questo mi lasci ringraziare il vice ministro Rixi e il sindaco Bucci). (*Applausi*). Per modello Genova si intende il riuscire a rialzarsi dopo un fatto grave più forti di prima. Oggi, grazie allo sforzo di tutti - come lei ha appunto ricordato - per arrivare ad un testo condiviso, senza distinzione di maggioranza, di opposizione, di schieramento politico o altro, il modello Genova ha preso una nuova forma che ci vede tutti uniti nel dare risposte concrete. Ritengo che questo sia il miglior esempio che le istituzioni possono dare nell'affrontare, come in questo caso, una tragedia.

Occorre sicuramente continuare con gli investimenti sul piano infrastrutturale. La Regione Liguria ricopre un ruolo strategico nello scenario logistico europeo; le opere infrastrutturali sul territorio incrementeranno crescita e competitività e sicuramente non dovranno più essere causa di incidenti e tragedie. Tutte le opere in corso di realizzazione sono una straordinaria leva di sviluppo e offrono una grande occasione di riscatto per la Regione e per tutto il Paese. Grazie alla sua azione ministeriale e al Governo stiamo sbloccando infrastrutture attese da decenni e continueremo a farlo, contro l'immobilismo e a beneficio di tutti i liguri e dell'Italia intera. Grazie, Ministro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Renzi ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01400 sulla nomina del nuovo presidente di Ales SpA, per tre minuti.

RENZI (*IV-C-RE*). Grazie, Presidente. Signor Ministro, lei ha preso il posto del suo predecessore, che ha avuto qualche vicissitudine personale. Siccome a noi non interessa quello che fa un Ministro nella camera da letto, ma interessa molto quello che fa un Ministro quando si riveste e va in ufficio, dobbiamo prendere atto del fatto che Sangiuliano, il suo predecessore, ha scelto per la guida di Ales, la principale azienda di servizi culturali di questo Paese, con tantissimi lavoratori assunti e con tantissimi appalti, una persona il cui *curriculum* è impresentabile e ridicolo.

Il dottor Tagliaferri non ha alcuna esperienza manageriale (quella che ci vende sul *curriculum* è robetta) e ha come grande pregio, agli occhi di chi lo ha nominato, quello di essere stato assessore ai servizi sociali in quota Fratelli d'Italia a Frosinone, che è un ruolo importantissimo, ma non propriamente connaturato e collegato ad Ales. Egli ha poi spiegato in tutte le trasmissioni televisive che si forma guardando i video di Giorgia Meloni, che è una cosa anche interessante. Non so a quale video di Giorgia Meloni egli faccia riferimento. Forse, che so, al video sulle accise in cui Giorgia Meloni dice

“elimineremo le accise” (poi non lo ha fatto) o al video in cui Giorgia Meloni dice “noi sulle trivelle non accetteremo mai (...)!” (forse quello) o forse al video in cui Giorgia Meloni diceva di voler uscire dall'euro. In ogni caso, non risulta al sottoscritto un *tutorial* di Giorgia Meloni, che sarebbe sicuramente efficace, su come si governa una società chiamata Ales.

Allora la domanda è: questa presidenza è stata scelta in nome di una valutazione di merito o in nome dell'amichettismo, come io penso? Siccome lei sta facendo un *repulisti* (leggo) di quelli di prima, le domando se per caso intenda fare *repulisti* anche sul buon Tagliaferri.

Cito: «Di fronte a questo cambiamento di paradigma, la quarta rivoluzione epocale della storia delineante un'ontologia intonata» - apprezzabilissimo questo - «alla rivoluzione permanente dell'infosfera globale» il risultato è duplice e speculare. Sono le sue frasi di ieri in Commissione.

Io trovo interessante sia la citazione, non contenuta qui, di Hegel; sia quella, che trovo, di Luciano Floridi; sia una citazione, che ho visto solo io, di Monicelli, Tognazzi e del conte Mascetti, a proposito della sua strategia culturale.

Signor Ministro, le domando: che ci azzecca con Hegel e la rivoluzione permanente dell'infosfera globale un NCC di Frosinone alla guida di un'azienda dei servizi culturali?

Almeno lei mi risponda a voce, come sa fare lei, e non come ha fatto il “chiodo Salvini” qualche minuto fa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La prego di non tornare sui Ministri che hanno risposto prima quando non sono più in Aula. (*Commenti*).

Il ministro della cultura, signor Giuli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GIULI, *ministro della cultura*. Signor Presidente, prometto da oggi che farò del mio meglio per adeguare il mio eloquio alle capacità cognitive del senatore Renzi. (*Applausi. Commenti*).

Vuole aggiungere qualcosa, senatore? (*Commenti*).

PRESIDENTE. La prego, senatore Borghi. Ho lasciato parlare il senatore Renzi, che non mi pare non fosse ironico - non diciamo offensivo - quindi l'ironia è ammessa in quest'Aula, tranquillamente.

Prego, signor Ministro.

GIULI, *ministro della cultura*. Ringrazio gli onorevoli interroganti per il quesito posto, che mi offre l'occasione per illustrare e chiarire, mi auguro definitivamente ma a questo punto senza illusioni, i tratti salienti della vicenda in oggetto. Anzitutto è opportuno ribadire questo: Ales - Arte, Lavoro e Servizi SpA è una società *in house* a partecipazione pubblica totalitaria che svolge prevalentemente attività funzionali alla gestione, valorizzazione e tutela dei beni culturali in ambito nazionale e internazionale. Essendo una società a controllo pubblico, Ales è soggetta alla disciplina del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (decreto legislativo n. 175 del 2016) - che immagino il senatore Renzi conoscerà bene - e, per quanto ivi non

espressamente derogato, alle norme sulle società contenute nel codice civile e le norme generali di diritto privato.

Il suddetto testo unico, in particolare, con riferimento all'assunzione e alla questione del personale delle società a controllo pubblico, rimette alle società stesse la definizione dei criteri e delle modalità per il reclutamento del personale, nel rispetto dei principi di trasparenza, pubblicità e imparzialità.

Nello specifico, per rispondere a uno dei quesiti posti, Ales, durante l'attuale presidenza, ha sempre seguito per il reclutamento del proprio personale procedure di valutazione comparativa, imparziali e trasparenti, in conformità alla legge e ai principi sopra richiamati, senza avallare dunque modalità non rispondenti ai requisiti del merito e della competenza.

Da quanto risulta a questo Ministero, peraltro, anche le assunzioni fatte dalla struttura e dagli uffici preposti durante i mesi della presidenza Tagliaferri non hanno suscitato reclami o impugnative di qualsivoglia genere da parte di alcun partecipante alle procedure di individuazione e reclutamento, svoltesi secondo modalità chiaramente disciplinate e prestabilite, né rilievi sono pervenuti a tal proposito dagli organi di gestione e di controllo della società medesima, che non sono a Frosinone (che pure mi sembra cubi circa 43.000 abitanti rispetto a Rignano, che ne ha 8.500).

In relazione alla procedura di nomina del presidente e amministratore delegato di Ales, dottor Tagliaferri, sarebbe opportuno porre fine alle speculazioni e alle illazioni circolate sinora, a meno - ascoltate bene, se potete - di non voler autorizzare il sospetto che tale insistito e allusivo rumore di fondo intorno a lui sia dovuto alla mal riposta illusione che Tagliaferri medesimo venga distratto dal compito affidatogli di mettere in luce i numeri relativi alle assunzioni, agli affidamenti diretti e alla chiaroscura gestione dei conti correnti ereditati dalla precedente amministrazione.

Signor Presidente, chiedo ancora pochissimo tempo.

PRESIDENTE. Va bene, signor Ministro, anche perché l'ho interrotta prima.

GIULI, *ministro della cultura*. Da parte nostra si conferma qui non soltanto la regolarità formale della procedura di designazione, ma altresì il valore professionale del dottor Tagliaferri, il quale, oltre ad aver ricoperto diversi incarichi, vanta una indiscussa e duratura esperienza manageriale.

Potrei continuare ancora, ma mi avvio a concludere perché non voglio abusare del vostro tempo.

Ho l'impressione che la polemica incentrata su Ales abbia, a questo punto, più la natura di un noioso *pourparler* interessato, piuttosto che i presupposti di una sana dialettica di visione; chiacchiere che qualcuno chiama *gossip* ed altri *pourparler*.

Peccato che il mio predecessore, Gennaro Sangiuliano, a cui va tutta la mia stima, abbia chiuso ITsART (le dice niente?) per evitare che continuasse lo spreco di fondi pubblici che causava, altrimenti questa sarebbe stata una buona piattaforma da dove trasmettere un racconto poco avvincente.

Chiudo, senza l'ombra di alcun *arrière-pensée*, cogliendo l'occasione per riconfermare la mia stima professionale nutrita nei confronti di Antonella

Manziona, già capo dei Vigili urbani di Firenze, scelta nel 2015 alla guida dell'Ufficio affari legislativi della Presidenza del Consiglio dall'attuale interrogante e allora *premier* Matteo Renzi, che a suo tempo mi lusingai di difendere in pubblico dall'inaccettabile accusa di aver trasformato Palazzo Chigi in un comitato d'affari paesano. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sono certo che il ministro Giuli, essendo la prima volta che risponde a un *question time*, la prossima volta misurerà meglio il tempo, ma a me sembra che l'avessi io interrotto e che quindi fosse corretto farlo recuperare.

Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Renzi, per due minuti. Le darò qualche secondo in più.

RENZI (*IV-C-RE*). Signor Presidente, troppa grazia.

Signor Ministro, è la prima volta che ella risponde a un *question time* e mi dispiace averla vista tremare, come hanno visto da casa, anche perché non vi era alcun intento malevolo.

PRESIDENTE. Io non l'ho vista questa cosa. La pregherei di essere corretto. (*Brusio*).

RENZI (*IV-C-RE*). Lei dall'alto, signor Presidente, faccia l'arbitro, non faccia il *supporter*, si limiti a tifare l'Inter. Fratelli d'Italia la tifa in un'altra sede, anche lei stia al suo posto, la ringrazio. (*Commenti*).

Il punto centrale...

PRESIDENTE. Allora, lasciate parlare il senatore Renzi.

RENZI (*IV-C-RE*). A casa si sta vedendo come la maggioranza impedisca di parlare. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Renzi, non trasformi il *question time* in un'occasione di polemica, ma vi pregherei di lasciare parlare. Prego, senatore Renzi.

RENZI (*IV-C-RE*). Signor Presidente, non ho ancora iniziato la risposta. Immagino che possa iniziare adesso il tempo.

PRESIDENTE. Faccia la sua replica.

RENZI (*IV-C-RE*). Se lei non mi interrompe e lo dice ai suoi colleghi di partito, le sono grato.

Signor Ministro, abbiamo visto tremare non tanto semplicemente la sua mano, ma la sua voce. Al di là delle battute sulle capacità cognitive, senz'altro limitate del sottoscritto, ma in grado di far conseguire al medesimo una laurea in tempi decenti, cosa che auguriamo possa accadere anche a lei, il punto centrale è che lei non ha risposto alle domande su Ales. Però a questo punto, guardi, Presidente, togliamo il vino dai fiaschi. A me del *gossip* non

interessa niente, a me interessa sapere chi è stato assunto e come, chi ha preso i soldi e come. Sono i soldi del pubblico. “Con la cultura non si mangia” non vuol dire che qualcuno può mangiare a parte, quindi se voi entro una settimana ci rispondete bene, altrimenti procediamo nelle sedi istituzionali altre.

Il punto politico, visto che ho ancora un minuto, è che sì, sicuramente, è stata “pre maturata con scappellamento a destra come fosse antani” la risposta monicelliana del Ministro, ma il punto chiave è che lei non ha dato una risposta di politica culturale. Voi avete messo uno che non ha un *curriculum* adatto per stare lì e lo avete difeso e avete messo in campo una polemica contro una consigliera di Stato, la dottoressa Manzione, che non soltanto aveva tutti i titoli per stare lì e che trovo offensivo che lei citi, ma che addirittura ha svolto un servizio - sì, al Paese - in quegli anni in cui lei ci difendeva. Le segnalo che facevo il sindaco di Firenze, non di Lignano, che è importante almeno quanto la sua Frosinone per la gestione dei beni culturali; in quella fase lì lei, caro ministro Giuli, anziché venire qui e dialogare con noi, è venuto a farci la lezione, che noi, da uno che dava del patriota a Vladimir Vladimirovich Putin, non prendiamo.

Vi misureremo sull'attività dei Beni culturali. Vi chiediamo la risposta alle domande entro una settimana e vi invitiamo a scoprire la gentilezza e l'umiltà nel posizionarsi non di fronte all'interrogante, ma di fronte al Parlamento della Repubblica, che *pro tempore* la ospita come Ministro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Gentilezza e umiltà che devono essere di tutti.

Il senatore Iannone ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-01398 sul ruolo dell'intelligenza artificiale nella produzione culturale, per tre minuti.

IANNONE (*FdI*). Signor Presidente, signor Ministro, la cultura è l'anima di una Nazione, ne sancisce l'identità e ne incarna i valori e i principi fondamentali, tra cui la libertà di espressione, la democrazia e il pluralismo.

Dal 19 al 21 settembre si è tenuta a Palazzo Reale di Napoli la riunione dei Ministri della cultura del G7, presieduta dall'Italia, nel corso della quale è stato ribadito il ruolo centrale della cultura per le Nazioni, i popoli e le comunità come bene e responsabilità dell'umanità, strumento facilitatore del dialogo interculturale e intergenerazionale e generatore di attività economica e posti di lavoro. I Ministri riuniti a Napoli hanno affermato, per la prima volta a livello internazionale, la necessità di rispondere tempestivamente agli interrogativi non solo di natura etica posti dall'intelligenza artificiale e di esaminare il suo impatto sul ruolo degli artisti, dei creativi e degli operatori tutti della cultura.

In merito, nella dichiarazione ministeriale «La cultura, bene comune dell'umanità, responsabilità comune», sottoscritta al termine dei lavori, si afferma la volontà di perseguire in campo culturale una trasformazione digitale inclusiva incentrata sull'uomo, che sostenga la crescita economica e lo sviluppo sostenibile, massimizzi i benefici e gestisca i rischi.

Pertanto, chiedo alla sua cortesia quali siano stati gli intendimenti del Ministero che ha l'onore e l'onere di guidare in relazione alle conclusioni del G7 che ha presieduto, in particolare con riferimento agli effetti e all'impatto dell'intelligenza artificiale nel campo culturale; di quali proposte si fa

portatrice l'Italia e quali sono gli obiettivi che il Governo intende perseguire per garantire la centralità dell'uomo e della sua creatività.

PRESIDENTE. Il ministro della cultura, signor Giuli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GIULI, *ministro della cultura*. Signor Presidente, ringrazio gli onorevoli interroganti per il quesito posto, che mi consente di esporre alcuni degli esiti conclusivi dei lavori del G7 cultura di Napoli, al quale non ha partecipato la Russia, evidentemente impegnata a godersi un miliardo di accordi commerciali siglati nel 2016 da un Governo allora rappresentato da una persona qui presente. (*Commenti*). Laureato però. (*Commenti*).

Tra le altre questioni abbiamo affrontato nodi cruciali... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Non credo che stia neanche rispondendo a voi. (*Commenti del senatore Renzi*).

Senatore Renzi, non ho colto esattamente le parole, ma colgo invece il modo non corretto di replicare da parte sua.

Prego, ministro Giuli.

GIULI, *ministro della cultura*. Tra le altre questioni, abbiamo affrontato nodi cruciali, come il sostegno all'Africa per la valorizzazione delle sue risorse culturali, nello spirito del Piano Mattei, o la tutela dell'identità culturale dell'Ucraina e del suo patrimonio.

Una parte significativa dei lavori è stata dedicata all'intelligenza artificiale che il Governo italiano, su indicazione del presidente del Consiglio Giorgia Meloni, ha individuato tra i temi chiave della Presidenza italiana del G7. I Ministri della cultura del G7 hanno concordato di perseguire nei settori culturali e creativi una trasformazione digitale inclusiva e incentrata sull'uomo, che favorisca la crescita economica e lo sviluppo sociale sostenibile, nel rispetto dei diritti umani e dei valori democratici.

L'intelligenza artificiale sta infatti aprendo nuove strade per la conoscenza (basti pensare alla decifrazione in corso dei papiri di Ercolano), ma comporta anche dei rischi sul piano etico (quando i processi creativi sono sottratti al controllo umano e i contenuti generati sono utilizzati per disinformare o creare campagne d'odio) e sul piano economico e sociale (quando, ad esempio, le opere della creatività umana, da un romanzo a un brano musicale, vengono utilizzate senza riconoscere agli artisti il diritto d'autore).

La dichiarazione di Napoli è il primo documento G7, uno dei primi a livello internazionale, che affronta vari profili dell'impatto dell'intelligenza artificiale sulla cultura e sulla creatività. Parte da un assunto semplice: la creatività è un'abilità posseduta solo dagli esseri umani. Come dice Federico Faggin, lo scienziato italiano che ha inventato il primo microprocessore, solo l'intelligenza umana ha coscienza.

A Napoli c'è stato accordo sul fatto che le società che sviluppano i sistemi di intelligenza artificiale devono rispettare le legislazioni vigenti in materia di proprietà intellettuale, prendere adeguate precauzioni per tutelare i

diritti dei creativi e garantire qualità e trasparenza dei dati utilizzati per allenare le macchine.

In merito vi segnalo che, su iniziativa italiana, i Ministri della cultura del G7 si sono impegnati a promuovere l'identificazione e l'autenticazione dei contenuti culturali interamente o parzialmente generati, modificati o alterati da sistemi di intelligenza artificiale, riprendendo la proposta normativa del Governo italiano recante disposizioni e delega al Governo in materia di intelligenza artificiale, attualmente all'esame di quest'Assemblea, che specificamente interviene nel campo del diritto d'autore e dei servizi dei *media* audiovisivi.

Con l'Unione europea discuteremo su come utilizzare il potenziale dell'intelligenza artificiale per migliorare l'accesso e la partecipazione alla cultura, anche per favorire lo sviluppo internazionale delle produzioni in lingue diverse.

Segnalo che il Ministero della cultura ha già adottato provvedimenti che tengano conto dell'impatto dell'intelligenza artificiale sulle industrie creative. Ad esempio, nel cinema e nell'audiovisivo è stata prevista di regola l'esclusione dai costi eleggibili ai fini del *tax credit* produzione delle spese sostenute per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale nelle prestazioni creative e artistiche. I medesimi principi sono stati riportati anche in ulteriori decreti in fase di predisposizione, *in primis* il decreto relativo al credito d'imposta per l'attrazione di investimenti internazionali. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Iannone, per due minuti.

IANNONE (*FdI*). Signor Ministro, mi dichiaro completamente soddisfatto dalla sua risposta e sono certo che, per la sua qualità, sarà capace di continuare il lavoro e di realizzare la visione in ambito culturale che questo Governo ha già messo in campo, segnando una netta discontinuità con la storia degli anni pregressi, di una certa intelligenza - lo dico in italiano, perché in latino risulterei l'equivalente dell'onorevole Renzi in inglese - e di nomine che sono state cannibalizzate, insieme ai finanziamenti pubblici che queste persone hanno ricevuto, salvo oggi fare un moralismo che, per pulpito, è assolutamente inaccettabile.

Non so dove debbano formarsi i nuovi operatori della cultura italiana. Io dico che certamente non devono formarsi sui video di chi aveva promesso di lasciare la politica se avesse perso un *referendum*. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHI Enrico (*IV-C-RE*). Signor Presidente, vorrei utilizzare questi minuti di fine seduta per porre alla sua attenzione l'esigenza di richiedere un'immediata calendarizzazione di un'informativa del ministro Tajani, come conseguenza delle preoccupanti notizie che ci stanno pervenendo in questi minuti dal Libano. Lei, che è stato anche titolare del Ministero della difesa, credo converrà con me sul fatto che in questa sede e in questo momento noi dobbiamo esprimere tutta la nostra vicinanza e la nostra solidarietà ai militari italiani impegnati nel contingente della Forza di interposizione in Libano delle Nazioni Unite (UNIFIL) che in queste ore è stato oggetto di un attacco da parte dell'esercito israeliano. (*Applausi*).

Riteniamo indispensabile che si mettano in atto subito tutte le iniziative tendenti a scongiurare qualsiasi tipo di pericolo di questa natura, in considerazione del fatto che l'argomento era stato sollevato nel corso delle audizioni con i ministri Tajani e Crosetto la scorsa settimana nelle Commissioni congiunte esteri e difesa e che il ministro Tajani ci aveva fornito delle garanzie in tal senso. Evidentemente non è accaduto quello che ci si prefigurava potesse accadere.

Chiediamo che il Governo intervenga subito e, se è possibile anche che il ministro Tajani si rechi in Libano per sgombrare il campo rispetto a questa preoccupazione e questo pericolo. Chiediamo inoltre poi che in Parlamento venga immediatamente resa un'informativa. (*Applausi*).

SCURRIA (*Fdl*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCURRIA (*Fdl*). Signor Presidente, mi collego a quanto anche il collega Enrico Borghi ha detto poc'anzi rispetto agli accadimenti della tarda serata di ieri e di stamattina verificatisi al confine con il Libano, che hanno visto coinvolti i nostri militari. Penso che sia ineludibile, ancora una volta, ricordare l'azione dei nostri soldati, quanto hanno lavorato per salvare la pace in questi anni, il loro impegno ed esprimere quindi tutta la nostra solidarietà rispetto a quello che è accaduto in queste ore. Penso, altresì, che sia stata importante anche l'immediata risposta del Governo. Leggo dalle agenzie che il ministro Crosetto ha chiamato il Ministro israeliano alla difesa non solo per chiedere conto di quello che è accaduto, ma anche per sottolineare che quanto accaduto non solo non può essere ripetibile, ma è oggettivamente inaccettabile: anche e soprattutto quando parliamo con amici, possiamo dirci la verità e possiamo dire le cose come stanno.

Sempre dalle agenzie apprendo che il ministro Crosetto ha convocato immediatamente oggi pomeriggio l'ambasciatore israeliano per ribadire quanto aveva già detto in mattinata al Ministro israeliano, quindi penso e sono contento che il Governo italiano si sia immediatamente attivato, perché quando accadono queste cose, quando si mette a rischio e a repentaglio chiunque, ma soprattutto i nostri soldati che in questi anni hanno lavorato per la pace, ritengo che non ci sia mai un minuto da perdere e sono contento che il Ministro non l'abbia perso. (*Applausi*).

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 15 ottobre 2024

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 15 ottobre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 17 e 18 ottobre 2024

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Paola AMBROGIO e altri. - Introduzione della fattispecie dello sciacallaggio tra le circostanze aggravanti previste dall'articolo 625 del codice penale e modifiche agli articoli 624 e 624-bis del codice penale - *Relatore* POTENTI (*Relazione orale*) (778)

2. Deputati Maria Carolina VARCHI e altri. - Modifica all'articolo 12 della legge 19 febbraio 2004, n. 40, in materia di perseguibilità del reato di surrogazione di maternità commesso all'estero da cittadino italiano (*approvato dalla Camera dei deputati*) (824)

- GASPARRI. - Modifica alla legge 19 febbraio 2004, n. 40, in materia di reato di surrogazione di maternità commesso all'estero (163)

- Isabella RAUTI e MALAN. - Modifica all'articolo 12 della legge 19 febbraio 2004, n. 40, in materia di perseguibilità del reato di surrogazione di maternità commesso all'estero da cittadino italiano (245)

- ROMEO e altri. - Norme in materia di contrasto alla surrogazione di maternità (475)

- *Relatrice* CAMPIONE Susanna Donatella (*Relazione orale*)

La seduta è tolta (*ore 16,05*).

Allegato A**INTERROGAZIONI****Interrogazione sullo sfalcio delle piante di interesse apistico**

(3-00977) (21 febbraio 2024)

NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI, BEVILACQUA, CATALDI, PIRONDINI, PIRRO, DAMANTE, LOPREIATO, ALOISIO, CASTIELLO, MAZZELLA, CROATTI, MAIORINO, BARBARA FLORIDIA, TREVISI. - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* -

Premesso che:

l'eco-schema 5 della politica agricola comune 2023-2027, recante misure specifiche per gli insetti impollinatori, prevede che non vengano effettuate operazioni di sfalcio, trinciatura, sfibratura delle piante di interesse apistico per tutto il periodo dalla germinazione al completamento della fioritura;

sul punto, il decreto del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste 23 dicembre 2022, che introduce "Disposizioni nazionali di applicazione del regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021, per quanto concerne i pagamenti diretti", stabilisce che, per le piante di interesse apistico, il periodo tra la germinazione e il completamento della fioritura è da considerarsi coincidente con tutto l'arco compreso tra il 1° marzo e il 30 settembre;

questo limite comporta che solo dopo il 30 settembre le piante di interesse apistico possano essere interrate;

l'impossibilità, specie nel periodo estivo, di effettuare qualsivoglia operazione di sfalcio, trinciatura o sfibratura, come dettagliata nel decreto, oltre ad esporre numerosi territori collocati nelle aree più calde del Paese ad un preoccupante rischio di incendi, pone in difficoltà gli operatori del comparto, poiché il divieto vige a prescindere dall'effettivo ciclo di germinazione-completamento della fioritura del miscuglio in campo;

sebbene ai sensi della legge 21 novembre 2000, n. 353, recante "Legge quadro in materia di incendi boschivi", le Regioni, le Province autonome e gli altri enti territoriali possano prevedere al riguardo disposizioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio, tra cui l'obbligo di realizzazione di fasce antincendio, permane la difficoltà di fondo relativa alle delimitazioni temporali imposte dalla disciplina nazionale di dettaglio;

considerato che, in un simile quadro, non va sottovalutata la sinergia virtuosa che riguarda gli insetti impollinatori e le piante e che rappresenta la base per il funzionamento degli ecosistemi. Al proposito, oltre il 75 per cento delle principali colture agrarie e circa il 90 per cento delle piante selvatiche

da fiore si servono di api, vespe, farfalle, coccinelle, ragni, rettili, uccelli e mammiferi e, più in generale, di impollinatori,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga necessario provvedere ad introdurre strumenti derogatori, specie per i territori collocati nelle aree più calde del Paese, che tengano conto dell'effettivo ciclo di germinazione-completamento della fioritura del miscuglio in campo e che possano scongiurare efficacemente, anche in previsione dell'arrivo della stagione estiva, possibili effetti avversi, quale il rischio di incendi.

Interrogazioni sulla situazione dell'istituto penitenziario per minorenni di Treviso

(3-00362) (19 aprile 2023)

MARTELLA, MALPEZZI, FURLAN, CAMUSSO, ROSSOMANDO, RANDO, CRISANTI, ROJC. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

l'istituto penale per i minori di Treviso è stato aperto nel 1981, a seguito della dismissione della struttura minorile veneziana, ricavando alcuni spazi all'interno del carcere per adulti;

la struttura non si presenta come un edificio progettato a tale scopo e a riprova di ciò basti pensare al fatto che il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute, nel visitare l'istituto nell'estate 2016, lo descrisse testualmente come "un parallelepipedo disposto su due piani in cui coabitano uffici, camere di pernottamento e locali per le attività. La principale criticità dell'istituto penale minorile è l'inadeguatezza e la carenza di spazi";

durante la visita il Garante affermò anche che "Colpisce negativamente la contiguità e la mescolanza tra il carcere per adulti e l'istituto per minori, anche se i contatti tra le due tipologie di detenuti sono sempre evitate";

tali parole servono a ben comprendere in quale contesto si è sviluppata la violenta sommossa del 12 e 13 aprile 2022 che portò alla chiusura della struttura;

il primo firmatario della presente interrogazione ha avuto modo di visitare l'istituto in data 30 gennaio 2023 e lo scorso 14 aprile, e, in queste circostanze, anche di interloquire con i responsabili dell'amministrazione penitenziaria, gli agenti della Polizia penitenziaria e gli operatori;

la previsione di interventi di ripristino a seguito dei danni registrati durante la sommossa, come riportato anche in un documento predisposto dalle organizzazioni sindacali della Polizia penitenziaria, non ha affatto posto rimedio alle criticità strutturali che lasciano sostanzialmente immutati i rischi

di incolumità dei detenuti, del personale in servizio e di tutti coloro che vi accedono;

la convivenza in un unico reparto di detenuti minorenni e adulti, la mancanza di un locale per eventuali isolamenti sanitari, l'esistenza di un unico sbarramento che separa la "sezione" dal resto dell'istituto e dalle porte di uscita comportano serissime difficoltà nella gestione dei detenuti;

inoltre, i lavori effettuati per i servizi igienici appaiono del tutto inadeguati. Altrettanto si dica relativamente alla sicurezza della sezione, stante la mancanza di un secondo accesso; inoltre il cancello risulta essere l'unico sbarramento tra il reparto detentivo e le diverse aree sensibili quali l'infermeria, l'ufficio del comandante nonché le porte d'uscita dell'istituto che tra l'altro sono in vetro e alluminio;

a queste carenze strutturali si aggiunga il mancato ripristino dell'impianto di videosorveglianza e la mancanza di una garitta nel cortile passeggi;

come di tutta evidenza, le attuali condizioni dell'istituto minorile difficilmente rispondono alle finalità rieducative dei detenuti e anzi rischiano finanche di aggravare le condizioni di fragilità;

da circa un anno manca un direttore in pianta stabile e dal 1° marzo 2023 questa figura è divenuta del tutto assente;

inoltre, dei 7 educatori previsti dalla pianta organica ne sono presenti solo 2 e nel complesso su 15 unità di personale civile risultano esserne in servizio solo 5. Si aggiunga che mancano anche 11 agenti penitenziari;

secondo quanto risulta, lo stesso Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità starebbe ipotizzando la previsione di trasferire l'istituto minorile presso una struttura più idonea, che sarebbe stata individuata nell'ex casa circondariale di via Verdi a Rovigo, anch'essa interessata da lavori di ristrutturazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che i lavori di ripristino siano propedeutici alla riapertura della struttura di Treviso, nonché se ritenga tale struttura ancora compatibile con gli obiettivi di rieducazione dei detenuti;

quali iniziative ritenga opportuno intraprendere al fine di assicurare la presenza presso l'istituto di un adeguato quantitativo di personale al fine di garantire il pieno funzionamento della struttura.

(3-01099) (30 aprile 2024)

MARTELLA, BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

l'istituto penale minorile di Treviso è stato aperto nel 1981, a seguito della dismissione della struttura minorile veneziana, ricavando alcuni spazi all'interno del carcere per adulti;

come già evidenziato dagli interroganti nel precedente atto di sindacato ispettivo 3-00362, cui peraltro il Ministro in indirizzo non ha ancora risposto, la struttura non si presenta come un edificio progettato a tale scopo e a riprova di ciò basti pensare al fatto che il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute nel visitare l'istituto nell'estate 2016 lo descrisse testualmente come "un parallelepipedo disposto su due piani in cui coabitano uffici, camere di pernottamento e locali per le attività. La principale criticità dell'istituto penale minorile è l'inadeguatezza e la carenza di spazi";

benché siano ormai terminati i lavori previsti per la riqualificazione e messa in sicurezza dell'istituto, gli interventi edili eseguiti rispondono a una "finalità di mero ripristino dello stato di fatto preesistente", e non agiscono in maniera concreta sulle molteplici criticità;

permangono, infatti, numerose problematiche legate al sovraffollamento, che interessano non solo questo istituto ma l'intero sistema penitenziario nazionale. Alla carenza cronica di posti è sopraggiunto, in ultima istanza, un picco delle detenzioni determinato dall'entrata in vigore del "decreto Caivano";

come denunciato dall'associazione "Antigone" nel rapporto "Prospettive minori" a seguito dell'approvazione del decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123, si è registrato un preoccupante aumento dei detenuti minori per cui è stata disposta la misura cautelare in carcere. Mentre nel 2021 gli ingressi registrati erano 835, nel corso del 2023 sono saliti a 1.143, la cifra più alta degli ultimi 15 anni;

il sovraffollamento delle strutture, sommato alla carenza di personale della Polizia penitenziaria, ha contribuito in maniera decisiva alla proliferazione di episodi di violenza, maltrattamento e abuso, nonché ai suicidi, che hanno registrato nel periodo post pandemico un sensibile aumento;

non è esente da tali problematiche l'istituto penale minorile di Treviso. Attualmente, al suo interno sono detenuti 20 minori, a fronte di una capienza massima di 12 persone. Inoltre, non è stato posto alcun rimedio alle criticità strutturali relative agli spazi necessari per le attività rieducative e ricreative e ai rischi di incolumità dei detenuti, del personale in servizio e di tutti coloro che accedono all'istituto, che rimangono immutati;

l'impegno e la professionalità degli operatori presenti non possono colmare le oggettive lacune strutturali rilevate anche nel corso dell'ultima visita effettuata;

la convivenza in un unico reparto di detenuti minorenni e detenuti adulti, la mancanza di un locale per eventuali isolamenti sanitari, l'esistenza di un unico sbarramento che separa la "sezione" dal resto dell'istituto e dalle porte di uscita comportano serissime difficoltà nella gestione dei detenuti;

alla luce dei terribili avvenimenti verificatisi all'interno dell'istituto penale minorile "Cesare Beccaria" di Milano, appare quantomai indispensabile ricondurre l'esecuzione della pena, con particolare riferimento a quella minorile, ad un livello adeguato agli standard dei Paesi democratici, nel rispetto dei principi costituzionali e di quelli europei e sovranazionali volti al pieno recupero e reinserimento sociale del condannato, garantendo altresì che la detenzione avvenga nel pieno rispetto dei diritti umani;

in tal senso, sarebbe opportuno prevedere, nelle more del completamento del nuovo istituto penale per minorenni di Rovigo, interventi di manutenzione idonei, tali da soddisfare i requisiti minimi di convivenza civile e consentire il pieno funzionamento della struttura, a cominciare dalla ristrutturazione delle aree esterne,

si chiede di sapere:

quando termineranno i lavori per la realizzazione dell'istituto penitenziario minorile di Rovigo, opera indispensabile al fine di alleggerire il sovraffollamento del carcere minorile di Treviso;

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare nell'ambito delle proprie competenze, al fine di risolvere le problematiche legate al sovraffollamento e alla carenza cronica di personale che affliggono il sistema penitenziario, impedendo di fatto una corretta attuazione del principio costituzionale che prevede la funzione rieducativa della pena detentiva.

Interrogazione sulle iniziative per ridurre il sovraffollamento nelle carceri umbre

(3-01094) (24 aprile 2024)

VERINI, BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

al 31 marzo 2024 erano 61.049 le persone detenute, a fronte di una capienza ufficiale di 51.178 posti. Le donne erano 2.619, il 4,3 per cento dei presenti, e gli stranieri 19.108, il 31,3 per cento;

dalla fine del 2019 alla fine del 2020, a fronte delle misure deflative adottate durante la pandemia, le presenze in carcere erano calate di 7.405 unità. Ma sono subito tornate a crescere con un aumento di 770 unità nel 2021, di 2.062 nel 2022 e di 3.970 nel 2023. Nell'ultimo anno la crescita delle presenze è stata in media di 331 unità al mese, un andamento che, se confermato anche nel 2024, porterebbe ad oltre le 65.000 presenze entro la fine dell'anno;

con l'aumento cresce anche il tasso di affollamento ufficiale, che raggiunge a livello nazionale il 119,3 per cento;

i tassi di affollamento più alti a livello regionale si continuano a registrare in Puglia (152,1 per cento), in Lombardia (143,9) e in Veneto (134,4). In Umbria si ferma al 115,1 per cento a cui corrispondono 1.548 detenuti a fronte di una capienza massima di 1.345 posti. A Perugia sono 421 i detenuti a fronte di 363 posti, a Terni 556 per 422 posti, a Spoleto 456 per 462 posti e a Orvieto 115 per 98 posti;

tra le soluzioni al sovraffollamento, secondo il XX rapporto dell'associazione "Antigone" dal titolo "Nodo alla gola", che si occupa delle condizioni della detenzione in Italia, presentato il 22 aprile 2024, non figura certamente l'edilizia penitenziaria. I tempi medi di costruzione di un carcere, nella storia recente, sono stati circa di 8-10 anni. Il costo medio di un carcere per 400 persone è di circa 30 milioni di euro. Ciò significa che oggi ci vorrebbero circa 40 nuove carceri, per un costo di un miliardo e 200 milioni di euro; a queste somme si dovrebbero aggiungere anche quelle, ingenti, per assumere almeno 300 poliziotti per ogni istituto, e quindi altre 12.000 unità di Polizia penitenziaria, oltre a tutte le altre figure professionali, ai servizi necessari per far funzionare gli istituti;

le cronache registrano un preoccupante incremento dei suicidi in carcere, che già alla data del 15 aprile 2024 ammontavano a 30, con una media dall'inizio dell'anno di uno ogni 3,5 giorni; al riguardo vale la pena evidenziare come nel 2022 a fine anno si sono registrati ben 85 suicidi, il numero più alto mai registrato finora. Aumenta anche il numero di morti in carcere per cause diverse dal suicidio;

nell'ultimo anno sono 5 le persone che si sono tolte la vita nelle carceri dell'Umbria. nel rapporto di Antigone si evince che l'Umbria è la regione d'Italia in cui più volte si è applicato l'isolamento e in particolare questo avviene nel carcere di "Capanne", con una media di 117,91 provvedimenti di isolamento disciplinare applicati nel 2022 per ogni 100 detenuti; a seguire ci sono Orvieto (99,78) e Spoleto (40,57). Perugia è anche uno degli istituti con il più alto tasso di detenuti stranieri (59,6 per cento);

la carenza di personale è una delle criticità sistemiche che attanagliano gli istituti penitenziari, una carenza trasversale che riguarda tutti gli operatori penitenziari, dal personale amministrativo ai funzionari giuridico-pedagogici, sino ad arrivare ai direttori. Il rapporto tra detenuti e agenti attuale è pari ad 1,96 detenuti per ogni agente, a fronte di una previsione di 1,5. In Umbria il rapporto è pari a 2. L'affollamento e la carenza di personale determinano altresì mancanza di un'adeguata copertura di cure sanitarie, pochi fondi per la formazione e per il lavoro, anche in vista del reinserimento sociale;

a fronte delle difficilissime condizioni di vita di chi si trova in questi spazi ristretti e non adeguati, condannato o lavoratore che sia, si continua a introdurre nuovi reati e ad inasprire le pene per i reati già esistenti, una politica criminogena che porta ad un continuo sovraffollamento carcerario, senza personale sufficiente a gestire numeri elevatissimi, con un vistoso aggravamento delle condizioni di sanità e senza alcun investimento nella formazione, strumento indispensabile per la rieducazione;

in Umbria risultano essere sempre più frequenti episodi di violenza e di aggressione tra detenuti e tra questi ultimi e il personale della Polizia penitenziaria e nel territorio regionale non è presente alcuna residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza da destinare alla popolazione carceraria affetta da disturbi psichici; più complessivamente il sistema carcerario italiano non è dotato di un efficiente servizio psichiatrico con specialisti medici all'interno di ogni struttura penitenziaria a fronte dell'elevato numero di detenuti che presentano disturbi psichici,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per porre rimedio a questa drammatica situazione e, in particolare, per: a) ridurre il sovraffollamento che costituisce un serissimo ostacolo a un'esecuzione della pena conforme ai precetti costituzionali e capace di favorire il graduale reinserimento del detenuto nel tessuto sociale, prevenendo in tal modo i rischi di recidiva; b) rafforzare il personale di servizio nelle carceri italiane sia amministrativo che della Polizia penitenziaria e del trattamento, anche per assicurare a tutti gli operatori di svolgere il lavoro complesso e difficile che sono chiamati a svolgere; c) intervenire sulle strutture carcerarie, con interventi di manutenzione e ristrutturazione, al fine di renderle adeguate alle necessità, compresa l'esigenza di assicurare una piena ed effettiva tutela della salute dei detenuti a partire da quelli psicologicamente più fragili.

Interrogazioni sulle iniziative per il celere rilascio dei passaporti

(3-00153) (24 gennaio 2023)

FREGOLENT, PAITA. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

stando alle notizie fornite da organi di stampa locali e nazionali, gli open day organizzati dalle questure al fine di presentare istanza il rilascio dei passaporti si stanno trasformando in attese, spesso notturne, che appaiono indegne di un Paese civile;

risulta che a Parma, nella notte tra domenica 22 gennaio e lunedì 23, data del secondo open day della Questura per la richiesta dei passaporti nel mese di gennaio, vi fossero in coda oltre 285 persone rispetto alle 70 preventive dalla Questura stessa;

i 70 numeri previsti per la giornata del 23 gennaio dalla Questura di Parma sembra che siano stati raggiunti già intorno alla mezzanotte precedente dalle persone che erano in fila e, in considerazione del fatto che gli uffici competenti di Borgo della Posta aprivano alle ore 9 della mattina del 23 gennaio, gli utenti in coda hanno dovuto organizzare un'autonoma numerazione che evitasse incidenti e disagi ulteriori rispetto a quelli già subiti dalla cittadinanza;

risulta all'interrogante che situazioni analoghe si siano presentate in diverse questure italiane, segno che il disservizio è diffuso e generalizzato;

i cittadini, in taluni casi, sono costretti ad aspettare anche sei mesi per ottenere il rinnovo del passaporto, rinunciando o rimandando impegni e viaggi, anche quando la richiesta di appuntamento venga trasmessa tramite il sito, spesso bloccato o non in grado di sostenere gli accessi simultanei degli utenti interessati,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti intenda prendere il Ministro in indirizzo per garantire ai cittadini, in attesa di un documento indispensabile come il passaporto, di avere tempi di rilascio accettabili ed in linea con gli altri Paesi europei.

(3-00193) (02 febbraio 2023)

COTTARELLI, LA MARCA, GIACOBBE, ZAMPA, ROJC, RANDO, NICITA, D'ELIA, ZAMBITO, VALENTE, MANCA, ENRICO BORGHI. - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

nel corso delle ultime settimane su tutto il territorio nazionale si sono verificati notevoli ritardi nei servizi di erogazione dei passaporti da parte delle questure e degli uffici di Polizia territorialmente competenti;

tra le cause di questi ritardi c'è sicuramente la somma delle "nuove" richieste con quelle arretrate a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, ma soprattutto gli ingenti tagli realizzati negli ultimi anni al personale preposto a questo importante servizio;

sono molti i comuni d'Italia da cui arrivano segnalazioni rispetto alla difficoltà di ottenere un passaporto e quindi di potersi recare all'estero;

a fare le spese di questi disservizi non sono solamente i cittadini, costretti a rimandare i viaggi, ma anche le agenzie di viaggio e tutto il turismo organizzato: secondo un sondaggio realizzato da Assoviaggi e riportato da "Il Sole-24 ore" il 30 gennaio 2023, il 96,5 per cento delle agenzie ha riscontrato difficoltà dovute a disdette, mancate prenotazioni e rinvii. Il 39,7 per cento delle agenzie ha dichiarato di aver perso fino a 10 viaggi individuali o di gruppo, il 46,1 per cento tra 10 e 30 e il 10,6 per cento di averne persi oltre 30;

questa situazione ha comportato una perdita, in media, di 7 viaggi per agenzia, per circa 13.000 euro di vendite non effettuate, corrispondenti all'annullamento di circa 80.000 viaggi organizzati;

considerato che:

nel corso della seduta dell'Assemblea della Camera dei deputati del 25 gennaio, il Ministro in indirizzo ha risposto a due interrogazioni con risposta immediata in merito, rispettivamente, all'assenza di omogeneità sul territorio nazionale della tempistica necessaria per l'emissione dei passaporti e alla semplificazione delle procedure di rilascio e rinnovo dei passaporti;

riguardo alla prima interrogazione (3-00126), il Ministro ha dichiarato, con particolare riferimento alla Questura di Cagliari, che "a fronte della grande mole di richieste, gli uffici preposti hanno sempre assicurato, con la piena operatività degli sportelli, il rilascio dei documenti di espatrio in tempo utile per la partenza";

riguardo alla seconda interrogazione (3-00127), il Ministro ha dichiarato che "al fine di migliorare ulteriormente il servizio offerto, il Ministero dell'interno, oltre a favorire la circolarità informativa delle pratiche migliori messe in campo da talune questure, sta realizzando interventi di reingegnerizzazione dell'applicativo Agenda Online, per renderlo più fruibile agli utenti" e che "quale ulteriore ottimizzazione dei servizi è previsto, entro il prossimo mese di febbraio, il dispiegamento di nuove postazioni di lavoro più performanti, con la possibilità, per i questori che ne ravvisino la necessità, di chiederne un eventuale aumento";

è evidente che, nonostante i programmi annunciati dal Ministro, la situazione è ancora emergenziale soprattutto in alcune zone del Paese dove l'unico sistema per il rilascio del passaporto è tramite la procedura telematica che, invece di accelerare le procedure, come avrebbe dovuto, ha creato lunghissime attese, anche di mesi;

è necessario potenziare gli addetti negli uffici delle questure, poiché una delle cause del malfunzionamento del sistema dipende dalla gestione esterna della piattaforma su cui si registrano le prenotazioni online;

considerato inoltre che l'articolo 1 della legge 21 novembre 1967, n. 1185, recante norme sui passaporti, prevede che "Ogni cittadino è libero, salvi gli obblighi di legge, di uscire dal territorio della Repubblica, valendosi di passaporto o di documento equipollente ai sensi delle disposizioni in vigore, e di rientrarvi",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che i dati citati contraddicano quanto da lui stesso affermato alla Camera dei deputati e quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di garantire a tutti i cittadini il diritto alla libertà di movimento, sancito dalla legge e dalla Costituzione;

in che cosa consistano e a che punto siano i lavori di reingegnerizzazione dell'applicativo Agenda Online;

quali iniziative intenda adottare al fine di aumentare il numero degli addetti negli uffici delle questure;

quando ritenga che la situazione sarà normalizzata;

se il monitoraggio di cui ha parlato alla Camera dei deputati consentirà di evidenziare le eventuali disparità territoriali nell'erogazione dei servizi e le cause dei ritardi affinché i correttivi annunciati possano essere risolutivi di tale grave disservizio e se intenda rendere pubblici gli esiti di tale monitoraggio alla sua conclusione.

**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI
DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO****Interrogazione sulle misure per garantire la sicurezza della viabilità
lungo il lago di Garda**

(3-01395) (09 ottobre 2024)

AURORA FLORIDIA. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

importanti e preoccupanti eventi franosi, occorsi ripetutamente sulle arterie principali che circondano il lago di Garda, caratterizzato da tratti stradali con un'elevata fragilità idrogeologica, stanno mettendo a rischio la sicurezza sia della Gardesana orientale (SS 249) che di quella occidentale (SS 45-bis), interessando comuni ad alta densità turistica quali Malcesine, Torbole, Riva del Garda, Limone sul Garda, Tremosine e altri;

queste strade statali sono di eccezionale rilevanza per l'intera zona lacustre e costituiscono l'unica via strategica per la mobilità del lago di Garda, cuore del turismo d'Europa e tra le principali mete turistiche visitate in Italia;

la documentazione ufficiale (allegato 5 del progetto definito UF3 del 2022 della ciclovia del Garda - tabella riassuntiva delle barriere difensive analizzate) evidenzia la presenza di barriere paramassi lungo le statali gardesane rivelatesi inefficaci ed obsolete, non più idonee nell'intercettare i massi caduti sulla strada, il che pone seri rischi per l'incolumità di residenti e turisti;

tutta l'area della statale dell'alto Garda trentino viene classificata con il massimo grado di rischio di pericolosità (P4); per il tratto gardesano lombardo e veneto le maestose falesie a picco sul lago sono classificate, dal sistema di classificazione frane IFFI, aree a ribaltamento e crolli diffusi e, quindi, a massimo rischio;

il progetto della ciclovia del Garda, che prevede tratti a sbalzo lungo falesie geologicamente instabili e difficilmente accessibili, esporrebbe parte dell'opera al concreto pericolo di caduta massi e frane, come segnalato anche dalle associazioni ambientaliste (unitesi nel Coordinamento interregionale per la tutela del Garda), da associazioni locali e da amministratori locali che hanno espresso forti perplessità;

nonostante le preoccupazioni espresse nelle tre interrogazioni 4-00647 del 5 settembre 2023, 4-01100 del 19 marzo 2024, e 4-01432 del 17 settembre 2024, riguardanti la fragilità geologica della zona, l'inadeguatezza delle barriere paramassi posizionate sulle arterie stradali gardesane e la costruzione della ciclovia del Garda, prevista anche in aree classificate ad alto rischio geologico, ad oggi non è ancora pervenuta alcuna risposta;

considerato che:

circa a metà settembre 2024, sono iniziati i lavori per la realizzazione di un tratto della ciclovia del Garda che interessa una delle ultime spiagge naturali e incontaminate del lago di Garda, nel comune di Malcesine, località Baitone, e includono la traforazione della galleria "Cantone", primo tratto in galleria della suddetta Gardesana orientale, al confine tra Veneto e la provincia di Trento, colpita negli ultimi anni da ripetuti e importanti eventi franosi;

una volta conclusi i lavori di traforazione della suddetta galleria Cantone, la ciclovia del Garda si arresterà e, similmente a quanto avviene nel breve tratto di ciclovia di Limone del Garda, porterà ancora più ciclisti a riversarsi sulla trafficata Gardesana orientale;

la Gardesana orientale viene considerata tra le 10 strade più pericolose d'Italia, in particolare il tratto tra Malcesine e Torbole, considerato "il più pericoloso";

il decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti 29 novembre 2018, n. 517, recante la "Progettazione e realizzazione di un sistema nazionale di ciclovie turistiche" all'allegato 4, punto A.2, "Fruibilità, interconnessione e intermodalità", cita l'ipotesi di connettere la ciclovia con la via d'acqua mediante azioni di moderazione o regolazione del traffico e con un'adeguata offerta intermodale alternativa (ferro, gomma, navigazione),

si chiede di sapere:

quali interventi strutturali urgenti siano stati pianificati o già eseguiti in seguito alle frane occorse e alle relazioni geologiche che evidenziano il rischio di frane e crolli, in particolare lungo i tratti più critici della SS 249;

se siano stati previsti fondi straordinari per l'adeguamento delle barriere paramassi e la manutenzione delle infrastrutture esistenti, al fine di allineare le opere agli standard di sicurezza europei ETAG 027 e UNI 11211-01/05;

quali azioni di coordinamento il Ministro in indirizzo intenda intraprendere con le autorità locali e regionali, alla luce della mancata progettazione avanzata della ciclovia del Garda (dal tratto di Navene fino al tratto del comune di Torbole), al fine di garantire la sicurezza e l'incolumità di residenti, pendolari e turisti e la mobilità lungo il tratto più pericoloso della statale Gardesana orientale;

se non si ritenga opportuno e di buon senso sospendere i lavori di traforazione appena iniziati nella galleria Cantone, per un approfondimento del grado di pericolosità del tratto compreso tra Navene di Malcesine e Torbole del Garda, alla luce del susseguirsi di eventi franosi e ai fini della valutazione di alternative più sicure e sostenibili;

se il Ministro abbia valutato l'opportunità di sostituire i tratti di strada più pericolosi per la sicurezza degli utenti e di inestimabile valore paesaggistico e naturalistico con la soluzione del trasporto integrato e intermodale, attraverso l'uso combinato della ciclabilità e dei battelli elettrici ecologici, sempre più avanzati e diffusi.

Interrogazione sugli interventi di modernizzazione delle ferrovie regionali campane

(3-01393) (09 ottobre 2024)

GASPARRI, DE ROSA, DAMIANI, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, TREVISI, ZANETTIN. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

con il decreto che ripartisce il fondo complementare al PNRR (decreto ministeriale n. 363 del 2021) sono stati destinati alla Regione Campania 546,2 milioni di euro;

con decreto interministeriale 28 febbraio 2023 dei Ministri delle infrastrutture e dell'economia sono stati stanziati fondi per oltre 103 milioni di euro per opere immediatamente cantierabili di ammodernamento delle ferrovie regionali della Campania;

con decreto del maggio 2024 il Ministero delle infrastrutture ha stanziato 84,3 milioni per il potenziamento del parco rotabile per il servizio pubblico regionale ferroviario della Campania (destinati a 7 nuovi treni);

la parte di rete ferroviaria campana di proprietà della Regione è affidata in gestione all'Ente autonomo Volturno ed in particolare le ferrovie isolate Circumflegrea, Cumana e Circumvesuviana ed altre tratte campane, in un territorio che interessa milioni di utenti locali e migliaia di turisti che raggiungono i luoghi della cultura e della tradizione campana;

i fondi citati comprendono anche risorse per rimodernare la ferrovia Circumvesuviana e il tratto ferroviario della valle di Suessola, che riscontrano evidenti carenze infrastrutturali e gestionali;

negli ultimi anni si è avuta una progressiva riduzione del numero delle corse giornaliere e del numero dei treni e delle corse disponibili (per i quali risulta carente anche la manutenzione), insufficienti ad accontentare le esigenze di un'utenza sempre più insoddisfatta, in un territorio dove le ferrovie rappresentano una fondamentale integrazione agli altri sistemi di mobilità del territorio,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato di attuazione degli interventi finanziati, dal PNC e dal Ministero delle infrastrutture, per il complesso sistema delle ferrovie della Campania;

se il Ministro in indirizzo abbia individuato le responsabilità sulle carenze nel servizio e nella rete infrastrutturale e come intenda intervenire per

porre le basi per migliorare lo stato delle ferrovie campane e il servizio a favore dei pendolari, degli utenti e dei turisti.

Interrogazione sull'adozione di un piano di manutenzione straordinaria della rete ferroviaria

(3-01396) (09 ottobre 2024)

DI GIROLAMO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

il 2 ottobre 2024, a causa di un guasto tecnico ad una centralina, l'intera rete elettrica delle stazioni ferroviarie di Roma Termini e Roma Tiburtina è stata interrotta: un tassello in ferro, piantato per errore, ha colpito un cavo che è finito nella centralina che controlla la sala operativa della stazione Termini;

le cabine elettriche "rosse" sono dotate di sistemi per cui in caso di guasti o incidenti dovrebbero continuare a funzionare, grazie a delle batterie di continuità, affinché venga inviato un segnale di allarme alla centrale operativa e si consenta un intervento tempestivo dei tecnici;

oltre a porre un serio problema di sicurezza, l'episodio, non isolato, ha determinato forti ripercussioni sulla circolazione ferroviaria con la sua conseguente interruzione;

i due hub ferroviari si sono fermati per circa due ore: sono state cancellate 35 corse tra alta velocità e Intercity, ulteriori 54 corse hanno avuto un maggior tempo di percorrenza superiore a 60 minuti;

ritardi, interruzioni, errori umani, approssimazioni, sistemi che non funzionano e non hanno funzionato evidenziano un sistema trasportistico del Paese che all'interrogante appare al collasso, a testimonianza del fatto che ad oggi poco è stato fatto per prevenire un fenomeno che ormai appare strutturale, e che è reso ancor più grave dalle modifiche apportate da questo Governo al codice dei contratti pubblici: l'introduzione di norme come il subappalto a cascata porta alla scelta di subappaltatori non adeguatamente qualificati, con conseguente decadimento della qualità dell'opera;

considerato che, come espresso nella relazione al Parlamento del 18 settembre 2024, l'Autorità di regolazione dei trasporti ha rilevato che ogni anno si contano circa "diecimila interruzioni di linea riguardanti il trasporto ferroviario di persone e di merci e che la durata delle interruzioni si allunga in termini di ore: nel primo semestre del 2024 si sono prolungate per ben ventiduemila e novecento ore", per cui la stessa Autorità chiede, prontamente, un "cambio di rotta" gestionale e industriale di Ferrovie dello Stato per garantire competitività e vivibilità al Paese;

considerato, infine, che nell'ultimo anno pesanti disagi e interruzioni hanno compromesso per ore (se non per giorni) diversi tratti di rete dorsale, come: l'incidente ferroviario occorso a un treno merci il 9 luglio avvenuto presso la stazione di Centola-Palinuro-Marina di Camerota (sulla linea Paola-Salerno); l'incidente ferroviario occorso ad un treno merci avvenuto l'11 luglio a Parma (sulla linea Milano-Bologna); l'inconveniente al treno merci tra San Donà di Piave e Roncade (lungo la linea Trieste-Venezia), avvenuto il 18 luglio, adibito al trasporto di auto, in cui lo "spezzamento" del treno ha generato anche la perdita di alcune automobili lungo la linea ferroviaria; l'inconveniente tecnico grave occorso al Frecciarossa 8811 presso la stazione di Montemarciano (Ancona) avvenuto il 18 luglio; la molteplicità di guasti che hanno messo duramente in crisi non solo la dorsale alta velocità Torino-Salerno, ma tutte le dorsali principali, in ultimo quello occorso a Firenze Rovezzano nella mattina del 19 luglio, che ha messo in crisi per tutta la giornata l'intero sistema dell'alta velocità nazionale ed il traffico regionale toscano,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno adottare in tempi congrui un piano straordinario di manutenzione ordinaria dell'intera rete ferroviaria del Paese.

Interrogazione sui recenti guasti e disagi nel trasporto ferroviario e le misure per porvi rimedio

(3-01397) (09 ottobre 2024)

BASSO, BOCCIA, NICITA. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

in data 2 ottobre 2024, una serie di "guasti tecnici" su diverse linee ferroviarie del Paese ha causato forti ritardi, cancellazioni e blocchi alla circolazione dei treni. Dalle 6.30 la circolazione tra le due stazioni principali di Roma, Termini e Tiburtina, si è bloccata. Il traffico è ripreso intorno alle 8.45, ma la circolazione è rimasta fortemente rallentata e più di 100 treni sono stati cancellati, con ritardi di altri che hanno raggiunto le quattro ore. I disagi per i viaggiatori sono arrivati anche da ulteriori guasti sulle linee adriatica e tirrenica: sulla Bologna-Ancona la circolazione è stata rallentata in direzione Ancona per un guasto alla linea a Villa Selva e i treni alta velocità, Intercity e regionali hanno fatto registrare ritardi fino a 50 minuti. La circolazione sulla linea Pisa-Roma è stata rallentata per un guasto alla linea a Gavorrano, con conseguenti forti ritardi e disagi per gli utenti. La causa del grave guasto di Roma è stata attribuita ad un errore umano di un operaio di una ditta in subappalto che avrebbe, poco dopo la mezzanotte, piantato un chiodo in una canalina in cui passavano cavi elettrici. Dalla vicenda emerge, tuttavia, in tutta evidenza che il sistema di sicurezza previsto per garantire la continuità della fornitura di energia elettrica alla rete ferroviaria in caso di cali di

tensione o di blocco della linea principale non si è attivato, lasciando spenta la sala operativa della stazione Termini dalle 6.30 fino alle 8.30 e palesando una grave vulnerabilità dell'intera rete;

quelli descritti sono solamente gli ultimi di una lunga serie di malfunzionamenti che hanno interessato l'infrastruttura ferroviaria nazionale nel corso degli ultimi mesi. Lo scorso 22 luglio, in seguito allo sviamento di alcuni carri di un treno merci nei pressi di Centola, Trenitalia ha sospeso la circolazione ferroviaria sulla linea Battipaglia-Sapri, arrecando gravi disagi al traffico dei pendolari del Mezzogiorno nel pieno della stagione turistica. Per consentire lo svolgimento in sicurezza dei lavori di ripristino dell'infrastruttura, infatti, è risultato necessario "tagliare in due" l'Italia, interrompendo per quattro giorni il collegamento ferroviario tra la Calabria, la Sicilia e il resto del Paese. Lo scorso 8 agosto, invece, alcuni roghi divampati a ridosso dei binari nei pressi di Anagni hanno determinato l'interruzione della linea ad alta velocità Roma-Napoli, con interruzione del servizio e pesanti ricadute sui tempi di percorrenza di alcune direttrici regionali e interregionali; nella giornata del 15 settembre si sono registrati sulla linea ad alta velocità Milano-Bologna-Firenze forti rallentamenti dovuti ad un guasto tecnico verificatosi in prossimità di Piacenza. I ritardi, stimati inizialmente nella misura di 60 minuti, sono poi raddoppiati in breve tempo, comportando un aumento dei tempi di percorrenza pari a quattro ore su alcune tratte. Come comunicato successivamente dal gruppo delle Ferrovie dello Stato, l'interruzione della circolazione è stata causata da complicazioni tecniche emerse nell'ambito dei lavori di ammodernamento tecnologico della tratta interessata;

per fare fronte all'esigenza di completare i lavori di potenziamento strutturale della rete non più rinviabili in ragione dell'afflusso dei fondi del PNRR, nel mese di agosto è stata altresì autorizzata l'apertura contestuale di numerosi cantieri, forieri di ulteriori ritardi e limitazioni, senza prevedere adeguate misure sostitutive. Conseguentemente, su tutto il territorio nazionale si sono registrati continui ritardi e soppressioni di corse che hanno influito sulla mobilità di numerosi pendolari e sui turisti;

durante la presentazione da parte dell'Autorità di regolazione dei trasporti della relazione annuale, trasmessa al Parlamento lo scorso 18 settembre, è stato evidenziato che ogni anno si contano nel settore circa "10.000 interruzioni di linea". In media, quindi, ogni giorno sono oltre 27 le interruzioni di linea in Italia e la durata di queste, in termini di ore, sta subendo un importante incremento proprio negli ultimi anni dal momento che "nel primo semestre 2022 le interruzioni si sono prolungate per 17.913 ore, nel primo semestre 2023 per 19.978 ore e nel primo semestre 2024 per ben 22.904 ore". Per l'Autorità, con riferimento alla manutenzione, occorre "un significativo cambio di rotta gestionale e industriale" per evitare "il collasso di singole modalità";

considerato che:

i suddetti episodi si inseriscono in un quadro generale del trasporto ferroviario caratterizzato da annose criticità di carattere territoriale. Persistono infatti differenze marcate sia della qualità sia della frequenza del

servizio offerto, non solo tra Nord e Sud, ma anche tra le linee principali e quelle secondarie. La concentrazione degli interventi sulle grandi opere ferroviarie ha distolto l'attenzione rispetto ai vari problemi che affliggono la mobilità quotidiana dei pendolari e ha fatto passare in secondo piano quegli interventi migliorativi indispensabili per la mobilità, quali i raddoppi ferroviari, i passanti e le elettrificazioni, che contribuirebbero in maniera decisiva a migliorare la qualità del trasporto per milioni di utenti;

desta inoltre preoccupazione il divario sempre più ampio fra i diversi territori del Paese in termini di età dei treni e qualità delle infrastrutture. Al Sud l'età media dei convogli è di 18,1 anni, in calo rispetto ai 19,2 anni del 2020, ma ancora molto lontana dai 14,6 anni del Nord. In Calabria e Molise l'anzianità media del parco rotabile si spinge rispettivamente fino ai 21,4 e ai 22,6 anni. I disagi cronici che caratterizzano il servizio non sono imputabili pertanto solo al picco delle cantierizzazioni. La causa dei disagi va ricercata anche nella totale assenza di pianificazione, nonché nell'incapacità da parte delle autorità competenti di investire nel servizio ferroviario locale e regionale, al fine di minimizzare i disagi alla mobilità;

la situazione che si è venuta a determinare nel corso degli ultimi mesi impone pertanto una profonda riflessione sulle politiche di gestione delle infrastrutture ferroviarie. La manifesta incapacità di far fronte a incidenti e contrattempi, sommata alla totale assenza di visione strategica e sensibilità verso le esigenze dei viaggiatori, certificano l'approccio di corto respiro del Governo rispetto alle sfide legate al trasporto su ferro, che rappresenta un vettore di sviluppo imprescindibile per le sorti del Paese,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo abbia adottato o intenda adottare al fine di risolvere tempestivamente la problematica dei "guasti tecnici" e dei malfunzionamenti sull'intera rete ferroviaria nazionale e quali misure abbia richiesto a RFI a garanzia del buon funzionamento dell'infrastruttura ferroviaria e dei treni e per rafforzare la capacità di pronto intervento necessaria a ridurre i ritardi e i disagi per i cittadini e i pendolari;

se non ritenga opportuno riferire, entro brevi termini, al Parlamento in merito alla gestione degli interventi di ammodernamento dell'infrastruttura ferroviaria legati ai fondi del PNR, che agli interroganti appare approssimativa, anche al fine di prospettare misure risolutive che possano limitare nei prossimi mesi i disagi alla mobilità ferroviaria sull'intero territorio nazionale;

quali misure compensative intenda predisporre a favore degli utenti che hanno subito ritardi o cancellazioni di corse ferroviarie, alla luce dei disservizi riportati e quali azioni intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di rafforzare gli investimenti nel servizio ferroviario locale e regionale, di minimizzare i disagi alla mobilità locale e di ridurre le disparità territoriali nell'erogazione dei servizi di mobilità ferroviaria, garantendo all'intera cittadinanza il pieno accesso alla modalità ferroviaria.

Interrogazione sulle misure di sostegno alle vittime di incuria infrastrutturale

(3-01399) (09 ottobre 2024)

PUCCIARELLI, MINASI, ROMEO. - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

un patrimonio infrastrutturale efficiente, moderno e connesso non solo è fondamentale per sostenere uno sviluppo diffuso e la crescita a lungo termine dell'intero Paese, ma si configura come elemento essenziale per garantire che tutti i cittadini possano esercitare in completa sicurezza il "diritto alla mobilità", previsto dall'articolo 16 della Costituzione;

il crollo del "ponte Morandi", avvenuto il 14 agosto 2018, ha provocato 43 vittime e molti feriti, con centinaia di famiglie che hanno subito un enorme danno per l'incuria di un'opera infrastrutturale in esercizio nonostante il suo elevato stato di decadimento, per evidenti responsabilità dei soggetti che dovevano gestire l'opera, ma anche per una mancata attenzione da parte del sistema nazionale rispetto alla gestione di un sistema autostradale dato in concessione;

fornire un sostegno alle vittime di incuria infrastrutturale costituisce una misura di civiltà sociale e giuridica necessaria, anche in virtù della diffusa percezione che determinati eventi, sebbene colpiscano direttamente solo alcuni cittadini, a ben vedere offendono l'intera comunità civile;

sarebbe, dunque, ragionevole prevedere che eventi dannosi collegati a cedimenti totali o parziali di infrastrutture di rilievo nazionale, conseguenti a forme di incuria derivanti da errori o inadempienze in sede di progettazione e manutenzione, possano, quali che siano le responsabilità accertate e i risarcimenti previsti in sede giudiziale, configurare un intervento da parte dello Stato, anche in virtù del fatto che spesso i tempi dei processi penali sono irragionevolmente lunghi e le spese giudiziarie ingenti,

si chiede di sapere se e quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine sostenere, in coerenza con il principio solidaristico di cui all'articolo 2 della Costituzione, le vittime di eventi dannosi derivanti dell'incuria nella gestione e manutenzione della rete infrastrutturale.

Interrogazione sulla nomina del nuovo presidente di ALES S.p.A.

(3-01400) (09 ottobre 2024)

ENRICO BORGHI, RENZI, SBROLLINI, SCALFAROTTO. - *Al Ministro della cultura* -

Premesso che:

in data 1° febbraio 2024, il Ministero della cultura, tramite il proprio sito istituzionale, ha comunicato la nomina di Fabio Tagliaferri come nuovo presidente e amministratore delegato di ALES, Arte Lavoro e Servizi S.p.A., società in house del Ministero;

ALES ha compito di supportare le attività del Ministero nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio culturale, operando tramite l'affidamento diretto di commesse da parte del Ministero ed erogando servizi presso circa 150 sedi del Ministero, con l'impiego di oltre 1.110 dipendenti: tra i servizi forniti da ALES S.p.A., inoltre, vi è la gestione delle biglietterie di siti archeologici di assoluta importanza;

la nomina di Fabio Tagliaferri come presidente della società suscita diverse perplessità, in quanto il suo curriculum risulta privo di qualsiasi requisito ed esperienza professionali in ambito culturale e amministrativo, come sarebbe d'obbligo per i vertici di una società partecipata tanto fondamentale quanto altamente professionalizzata come ALES S.p.A.: oltre che socio ancora oggi di una concessionaria di auto, infatti, la principale esperienza professionale di Tagliaferri è stata quella di assessore comunale, a Frosinone, per Fratelli d'Italia, ponendo quindi dubbi se la nomina sia avvenuta per meriti curriculari, sebbene, con ogni evidenza, non risulta un passato professionale consono al tale nomina, o esclusivamente per una vicinanza politica con l'attuale maggioranza di governo;

organi di stampa riportano, infatti, come Tagliaferri abbia un'amicizia consolidata con Arianna Meloni, segretaria del maggior partito di Governo, come testimoniano anche diversi post di sostegno e apprezzamento pubblicati sui profili social dello stesso Tagliaferri;

appare quindi di assoluta importanza verificare che, anche alla luce di tale vicinanza, non sia stato messo in atto un modus operandi di assegnazione di nomine e di incarichi esclusivamente sulla base dei rapporti di appartenenza politica, personali e amicali, senza invece tener conto dei requisiti professionali necessari per l'assunzione di importanti incarichi statali;

il quadro delineato impone di conoscere i nominativi delle persone che hanno ricevuto incarichi da Tagliaferri come presidente di ALES, affinché si possa verificare che non sia in atto una serie di nomine all'interno delle società partecipate compiute con l'esclusivo criterio dei rapporti personali e politici,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga il curriculum di Fabio Tagliaferri idoneo a ricoprire la carica di presidente di ALES S.p.A., se non intenda delineare quali siano le caratteristiche professionali che ritiene necessarie affinché un soggetto possa ricoprire la carica di presidente di un'azienda culturale, se non intenda fornire il numero complessivo e i nomi delle persone assunte o, a qualsiasi titolo, incaricate da Fabio Tagliaferri come

presidente di Ales S.p.A., se ritenga che i curricula delle persone assunte dal presidente di ALES siano idonei e presentino i requisiti professionali necessari per svolgere gli incarichi affidati, se condivida nel merito le assunzioni del personale compiute da Tagliaferri o se intenda adottare iniziative di sorta.

Interrogazione sul ruolo dell'intelligenza artificiale nella produzione culturale

(3-01398) (09 ottobre 2024)

MARCHESCHI, MALAN, SPERANZON, COSENZA, BUCALO, IANNONE, MELCHIORRE. - *Al Ministro della cultura* -

Premesso che:

la cultura è l'anima di una nazione, sancisce le identità nazionali e ne incarna i valori e i principi fondamentali, tra cui la libertà di espressione, la democrazia e il pluralismo;

considerato che:

dal 19 al 21 settembre si è tenuta, al palazzo Reale di Napoli, la riunione dei ministri del G7 Cultura, presieduta dall'Italia, nel corso della quale è stato ribadito il ruolo centrale della cultura per le nazioni, per i popoli e per le comunità, come bene e responsabilità dell'umanità, strumento facilitatore del dialogo interculturale e intergenerazionale, come generatore di attività economica e di posti di lavoro;

i Ministri ivi riuniti hanno affermato, per la prima volta a livello internazionale, la necessità di rispondere tempestivamente agli interrogativi, non solo di natura etica, posti dall'intelligenza artificiale ed esaminare il suo impatto sul ruolo degli artisti, dei creativi, degli operatori tutti della cultura;

in merito, nella dichiarazione ministeriale "La cultura, bene comune dell'umanità, responsabilità comune", sottoscritta al termine dei lavori, si afferma la volontà di perseguire in campo culturale "una trasformazione digitale inclusiva, incentrata sull'uomo, che sostenga la crescita economica e lo sviluppo sostenibile, massimizzi i benefici e gestisca i rischi, in linea con i nostri valori democratici condivisi e il rispetto dei diritti umani",

si chiede di sapere:

quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo in relazione alle conclusioni del G7 che ha presieduto, con particolare riferimento agli effetti e all'impatto dell'intelligenza artificiale nel campo culturale;

di quali proposte si faccia portatrice l'Italia e quali siano gli obiettivi che il Governo intende perseguire per garantire la centralità dell'uomo e della sua creatività.

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Garavaglia, La Pietra, Monti, Morelli, Ostellari, Pucciarelli, Rauti, Rubbia, Segre e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mazzella, Murelli e Zaffini, per attività della 10ª Commissione permanente; Borghesi, Losacco, Marcheschi e Paroli, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Castellone, per attività di rappresentanza del Senato.

Disegni di legge, assegnazione*In sede redigente*

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

sen. Borghi Enrico ed altri

Disciplina e organizzazione del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale (1257)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 10/10/2024).

Governo trasmissione di atti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 9 e 10 ottobre 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento dei seguenti incarichi:

– all'ingegner Fabio Riva, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

- al dottor Federico Amedeo Lasco, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero del turismo;
- al dottor Domenico Scotti, il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Governmento, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Proposta di decisione del Consiglio relativa ai contributi finanziari che le parti del Fondo europeo di sviluppo devono versare a titolo di terza quota per il 2024 (COM(2024) 434 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Proposta di decisione del Consiglio relativa ai contributi finanziari che le parti del Fondo europeo di sviluppo devono versare per finanziare tale fondo, che specifica il massimale per il 2026, l'importo annuo per il 2025, l'importo della prima quota per il 2025 e una previsione indicativa non vincolante degli importi annui dei contributi previsti per gli anni 2027 e 2028 (COM(2024) 433 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Proposta di decisione del Consiglio relativa alla risoluzione dell'accordo volontario di partenariato tra l'Unione europea e la Repubblica del Camerun sull'applicazione delle normative nel settore forestale, sulla *governance* e sul commercio del legname e dei suoi derivati importati nell'Unione (COM(2024) 446 definitivo), alla 3ª e alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Proposta di decisione del Consiglio relativa al rinnovo dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità europea e l'Ucraina (COM(2024) 438 definitivo), alla 3ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Consiglio - Informazioni finanziarie sul Fondo europeo di sviluppo (FES): previsioni relative a impegni, pagamenti e contributi delle parti del Fondo europeo di sviluppo per il 2024, il 2025 e il 2026 e previsioni non vincolanti per gli anni 2027 e 2028 (COM(2024) 432 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

La Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettera in data 10 ottobre 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 88/2024/G, concernente "Expo Dubai 2020".

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 571)

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Rojc, La Marca, Martella, Musolino, Delrio, Furlan, Bazoli, Enrico Borghi, Fregolent, Paita, Patton, Giacobbe, Zambito, Fina, Meloni, Camusso, Verducci, Magni, Cucchi, Aurora Florida, Sbröllini, Nicita, Giorgis, Valente, Franceschini, Misiani, Verini, Rando, Menia, D'Elia, Rosso-mando, Malpezzi, Sensi, Tajani, Unterberger, Manca, Boccia, Lorenzin, Castellone, Patuanelli, Lopreiato, Croatti, Nave, Barbara Florida, Aloisio, Castiello, Irto, Durnwalder, Crisanti, Sironi, Lorefice, Di Girolamo, Bevilacqua, Damante, Pirro, Guidolin, Mazzella, Basso, Cataldi, Naturale, Ettore Antonio Licheri, Pirondini e Bilotti hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00097 del senatore Scalfarotto ed altri.

A norma dell'articolo 157 del Regolamento del Senato, la mozione 1-00097, del senatore Scalfarotto ed altri, deve intendersi a procedimento abbreviato.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 4 al 10 ottobre 2024)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 73

LISEI: sulle modalità di esame degli emendamenti da parte del Consiglio comunale di Livorno (4-01203) (risp. FERRO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

LOPREIATO: sulla figura del direttore giudiziario (4-01431) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

MAGNI, CUCCHI: sulla figura del direttore giudiziario (4-01416) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

MUSOLINO: sulle procedure per l'istituzione di una zona economica esclusiva italiana nel Mediterraneo (4-01353) (risp. SILLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

MUSOLINO ed altri: sulle iniziative per migliorare l'approccio dei collegi giudicanti ai casi di femminicidio (4-01367) (risp. NORDIO, *ministro della giustizia*)

PAITA, SCALFAROTTO: sulla vicenda di alcuni italiani rimasti bloccati sull'isola di Madeira ad agosto (4-01411) (risp. SILLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

Mozioni

PIRRO, MARTON, MAZZELLA, CASTELLONE, GUIDOLIN, FLORIDIA Barbara, LICHERI Ettore Antonio, LICHERI Sabrina, BEVILACQUA, BILOTTI, DI GIROLAMO - Il Senato,

premessi che:

il diritto alla salute è costituzionalmente garantito all'articolo 32 della Costituzione;

i dati dell'OMS indicano che nel 2019, in una fase, quindi, pre pandemica, quasi un miliardo di persone nel mondo ha presentato un disturbo di salute mentale e che una persona su 100 è deceduta per suicidio e nel 58 per cento dei casi il suicidio si è verificato prima dei 50 anni;

la Corte costituzionale, con sentenza n. 22 del 2022, ha evidenziato il malfunzionamento strutturale del sistema di assegnazione presso le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS). Pare emergere, infatti, l'esistenza di lunghe liste d'attesa e "un difetto di tutela effettiva dei diritti fondamentali delle potenziali vittime di aggressioni" e, allo stesso tempo, una lesione del "diritto alla salute del malato, al quale nell'attesa non vengono praticati i trattamenti - rientranti a pieno titolo tra i LEA (...) - che dovrebbero essergli invece assicurati, per aiutarlo a superare la propria patologia e a reinserirsi gradualmente nella società";

la Corte ha, inoltre, posto l'attenzione sull'estromissione del Ministro della giustizia da ogni competenza in merito all'esecuzione della misura di sicurezza, nonostante l'assegnazione alle REMS rientri a pieno titolo tra i "servizi relativi alla giustizia" e, in particolare, della giustizia penale, sulla cui organizzazione e funzionamento il Ministro della giustizia è competente *ex* articolo 110 della Costituzione;

evidenziato che la legge Basaglia (legge n. 180 del 1978) è inequivocabilmente un pilastro nella disciplina della materia e il punto di partenza di un nuovo modo di pensare e gestire la psichiatria con il merito di aver chiuso luoghi di coercizione e aver aperto un dibattito sul rispetto della dignità umana. Al contrario, altri profili della stessa legge risultano ancora meritevoli di valutazione e applicazione. Si veda, ad esempio, il potenziamento della rete dei servizi per la salute mentale con l'istituzione dei centri polifunzionali per la salute mentale,

impegna il Governo:

1) a porre in essere interventi legislativi volti a disciplinare in modo più coerente con quanto esposto la materia;

2) a colmare il vuoto applicativo riguardante la legge Basaglia, istituendo i centri polifunzionali per la salute mentale;

3) ad aumentare i posti letto nelle REMS e a garantire una loro equa distribuzione a livello regionale;

4) ad adottare iniziative per rimuovere qualsiasi forma di discriminazione, stigmatizzazione ed esclusione nei confronti delle persone con disagio, sofferenza psicologica e disturbo mentale, promuovendo campagne volte a sensibilizzare e a divulgare la conoscenza del tema;

5) a predisporre un nuovo piano nazionale per la salute mentale per una strategia di intervento volta al rilancio dei servizi per la salute mentale e per il superamento e il riequilibrio delle diversità regionali;

6) ad adottare iniziative per garantire, quale componente essenziale del diritto alla salute, i livelli essenziali di assistenza di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, privilegiando percorsi di cura individuali in una prospettiva di presa in carico a livello preventivo e, quando necessario, terapeutico della persona nel complesso dei suoi bisogni, per una piena inclusione sociale secondo i principi della "recovery" e sulla base di un processo partecipato;

7) ad adottare iniziative atte a garantire, nell'ambito dell'assistenza distrettuale, domiciliare e territoriale ad accesso diretto, alle donne, ai minori, alle coppie e alle famiglie, le prestazioni, anche domiciliari, psicologiche e psicoterapeutiche necessarie ed appropriate;

8) ad istituire un osservatorio sulla condizione della salute mentale e del benessere psicologico dell'adulto, dell'adolescente e del minore a seguito degli interventi e delle misure prese per contrastare l'emergenza sanitaria in atto, nel rispetto dei vincoli di bilancio;

9) a porre in essere scelte di indirizzo che mettano la salute fisica, psicologica e mentale dell'infanzia e dell'adolescenza al centro delle politiche socio-sanitarie del Paese e dei singoli territori, coinvolgendo i neuropsichiatri infantili, i pediatri, gli psichiatri, gli psicologi, i servizi educativi e quelli solidali del terzo settore, favorendo la creazione, all'interno dei dipartimenti di salute mentale, di servizi dedicati alla fascia d'età 14-25;

10) a istituire presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e presso le università un servizio di supporto e assistenza psicologica;

11) a valutare l'opportunità di adottare iniziative, per quanto di competenza, per rafforzare l'organizzazione territoriale della salute mentale e quella della medicina preventiva, a partire dall'ambulatorio del pediatra di famiglia e del medico di medicina generale, al fine di individuare precocemente le criticità ed operare le scelte necessarie per effettuare la presa in carico dei pazienti e delle famiglie in difficoltà nel rispetto delle competenze regionali;

12) ad adottare iniziative, per quanto di competenza, atte a orientare i servizi sui bisogni di salute mentale dei giovani, servizi che oggi sono caratterizzati da un elevato livello di frammentazione nei metodi, nei luoghi e nelle modalità di interazione, comportando spesso anche la mancata richiesta di aiuto;

13) a valutare la possibilità di sostenere la diffusione di linee di ascolto e di emergenza per giovani e adulti;

14) ad adottare iniziative per incrementare il numero di posti letto pubblici dedicati alla salute mentale ed alla neuropsichiatria infantile, al fine di potenziare le risposte verso i quadri acuti di natura neuropsichiatrica con la disponibilità adeguata di luoghi di ricovero specialistici, e a sviluppare adeguati servizi territoriali che possano attuare un'efficace e prolungata presa in carico dopo la risoluzione delle acuzie;

15) ad istituire un gruppo multidisciplinare di coordinamento centrale che possa orientare gli interventi di salute mentale, predisponendo progetti e programmi volti a soddisfare adeguatamente i bisogni della popolazione, inquadrandoli nelle diverse situazioni sia di elezione che di emergenza nell'ambito del territorio nazionale, nel rispetto dei vincoli di bilancio;

16) ad adottare iniziative per istituire la figura dello psicologo, all'interno dei reparti di pediatria e neonatologia degli ospedali del servizio sanitario nazionale, con l'obiettivo di tutelare il benessere psicologico dei degenti (bambini e adolescenti) e delle loro famiglie, con particolare riferimento alle condizioni di cronicità o di disagio psico-sociale;

17) a tenere in considerazione, così come specificato in un messaggio del maggio 2020 del World economic forum, i bisogni dei bambini e degli adolescenti in ogni dibattito o decisione di adozione di misure restrittive secondo lo *slogan* "Non per noi, ma con noi";

18) ad adottare iniziative per prevedere strutture di libero accesso riservate ai ragazzi, capaci di dare risposte riguardo la salute mentale e psicologica e di esercitare attività di ascolto rispetto alle problematiche dell'età adolescenziale;

19) ad adottare iniziative per implementare la telepsichiatria e la telepsicologia, così come prevista dall'Istituto superiore di sanità, al servizio di quella fascia di persone che, altrimenti, avrebbero difficoltà ad accedere ai servizi, al fine di sostenere con maggiore continuità il rapporto e il dialogo tra specialista e paziente soprattutto nelle zone ove è maggiore la carenza di figure professionali specialistiche;

20) ad istituire un osservatorio permanente sul fenomeno suicidario che possa svolgere azione di prevenzione mediante lo studio di situazioni ambientali, particolari condizioni sociali, individuazione ed analisi dei rischi delle condotte autolesive e sostenere la diffusione di linee di ascolto per la prevenzione del suicidio e degli atti di autolesionismo;

21) a predisporre iniziative volte a sviluppare ed implementare la riabilitazione e la teleriabilitazione cognitiva-occupazionale ed il sostegno o intervento psicologico della persona affetta da grave cerebrolesione acquisita dovuta a trauma cranioencefalico o ad altre cause, tale da comportare disabilità anche grave, al fine di una presa in carico del paziente e della sua famiglia in un'ottica di continuità assistenziale anche a distanza;

22) a programmare adeguatamente con le università e le società scientifiche il fabbisogno di personale nell'ambito della salute mentale per superare l'attuale carenza di psichiatri, psicologi, psicoterapeuti, assistenti sociali, tecnici della riabilitazione psichiatrica e infermieri nei dipartimenti di salute mentale dei servizi sanitari regionali;

23) ad adottare iniziative per ridefinire gli *standard* quali-quantitativi del personale, quale risorsa fondamentale, dei diversi servizi afferenti ai dipartimenti di salute mentale;

24) ad adottare iniziative per investire sull'innovazione farmacologica, riabilitativa e psicoterapeutica nell'ambito della salute mentale per garantire l'accesso alle cure più efficaci in maniera uniforme su tutto il territorio nazionale;

25) ad attivare gli strumenti più idonei per favorire una ricerca di base e traslazionale nell'ambito della salute mentale;

26) ad adottare iniziative per dare priorità all'intervento territoriale e alla necessità di definire percorsi di cura appropriati per patologie ad alta complessità o ad alta prevalenza, che riducano disomogeneità e discrezionalità, riequilibrando l'allocazione delle risorse con un marcato contenimento della spesa dedicata alla residenzialità, verso strategie di *supported housing* e *supported employment*;

27) ad adottare iniziative per potenziare i servizi per la salute mentale nelle carceri e coordinare i percorsi di cura dei pazienti autori di reato in accordo con le autorità giudiziarie;

28) a monitorare il pieno raggiungimento degli obiettivi definiti per le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza dalla legge n. 81 del 2014, per garantire la piena dignità del paziente psichiatrico.

(1-00104)

Interrogazioni

ALFIERI - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

secondo documentazione pervenuta all'interrogante, lo Stato maggiore dell'Esercito italiano avrebbe disposto, per mezzo di alcune circolari, il transito del comando truppe alpine (COMTA), del comando forze operative sud (COMFOP Sud), del comando forze operative nord (COMFOP Nord) e del comando delle forze operative terrestri di supporto (COMFOTER SPT) dalle dipendenze del capo di Stato maggiore dell'Esercito alle dipendenze del comando delle forze operative terrestri;

secondo quanto disposto per quanto attiene ai flussi connessi alle specifiche attribuzioni su determinate tematiche, quali, tra le altre, la pianificazione d'impiego e istanze di parte, i richiami in servizio, le istanze di incompatibilità ambientale, le richieste di accesso agli atti e le pratiche relative a disposizioni ordinarie, i comandi riportati riferiranno al comando delle forze operative terrestri per l'opportuno intervento o parere di competenza in qualità di comando sovraordinato;

in esito a tali disposizioni, i comandi oggetto del provvedimento non potranno dialogare direttamente con lo Stato maggiore e saranno, invece, costretti a interfacciarsi con il COMFOTER di Roma. Il declassamento *de facto* (che priva i corpi di armata di alcune delle loro competenze) investe i comandi con sede a Napoli, Firenze, Padova e Bolzano;

nel caso specifico dell'Alto Adige, si tratterebbe di un vero e proprio ridimensionamento della forza militare in una regione in cui la comunità italiana risulta sempre più penalizzata,

si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti che i fatti riportati corrispondano al vero e quali siano le ragioni che hanno portato a tale decisione.

(3-01404)

D'ELIA, RANDO, VERDUCCI, CAMUSSO, FRANCESCHELLI, FURLAN, GIACOBBE, LA MARCA, MALPEZZI, PARRINI, ROJC, ROS-SOMANDO, TAJANI, ZAMBITO - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

il 3 ottobre 2024, presso la galleria nazionale d'Arte moderna di Roma, si è svolta la presentazione del libro "Perché l'Italia è di destra" di Italo Bocchino, alla presenza dell'autore, di numerosi esponenti politici appartenenti alla maggioranza;

in vista dello svolgimento dell'evento, le lavoratrici e i lavoratori della galleria hanno inviato una nota alla direttrice della galleria nazionale d'Arte moderna, esprimendo il proprio dissenso rispetto allo svolgimento della presentazione, ritenendola un'iniziativa di natura propagandistica ed elettorale e ne chiedevano la cancellazione, anche alla luce della testuale formulazione dell'articolo 2 dello statuto del museo, il quale dispone che "mostre, convegni, eventi, iniziative, attività didattiche e divulgative, anche se svolte in collaborazione con soggetti terzi, devono riguardare i settori di competenza del Museo stesso";

la presentazione, tuttavia, si è svolta regolarmente e il carattere propagandistico dell'iniziativa è stato confermato dal tenore e dal tono degli interventi, per come ampiamente riportati dagli organi di informazione;

in concomitanza con tali accadimenti (come ricostruito e denunciato in una nota dai sindacati CGIL e FP-CGIL Roma e Lazio) la direttrice dalla galleria nazionale d'Arte moderna avrebbe inviato al Ministero della cultura e a non meglio precisate ulteriori "autorità competenti" la nota ricevuta dai dipendenti del museo, recante in calce le firme delle lavoratrici e dei lavoratori; nella nota richiamata i sindacati hanno denunciato l'accaduto, ritenendolo un fatto "senza precedenti e pericoloso che fa emergere un clima repressivo di ogni forma di dissenso e della libertà di espressione"; a tale vicenda è stato dato ampio risalto dagli organi di informazione e di stampa;

l'invio della nota firmata dalle lavoratrici e dai lavoratori al Ministero costituisce indubbiamente una grave forma di ingerenza e condizionamento rispetto all'esercizio della libertà di manifestazione del pensiero e delle stesse libertà politiche delle lavoratrici e dei lavoratori e, come tale, si pone in evidente contrasto con il principio democratico e con la libera espressione del dissenso, la cui garanzia discende direttamente dalla Costituzione repubblicana,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se non intenda avviare le necessarie verifiche su quanto accaduto per tutelare la

libera manifestazione del pensiero e del dissenso da parte delle lavoratrici e dei lavoratori;

quali ulteriori azioni intenda intraprendere al fine di tutelare le iniziative culturali ed educative dalla propaganda elettorale.

(3-01405)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MENIA - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

negli anni quotidiani nazionali e stampa estera hanno fatto emergere le gravi problematiche connesse all'espletamento delle procedure di riconoscimento della cittadinanza italiana *iure sanguinis* per via amministrativa, presso la sede consolare competente per residenza estera o presso i comuni nel caso di residenza in Italia, e negli ultimi anni anche per via giudiziaria, presso il tribunale ordinario, sezione specializzata in materia di immigrazione e cittadinanza, del distretto del luogo di nascita dell'avo italiano;

è parere di molti sindaci che vi siano forti ed evidenti criticità legate all'intero fenomeno del riconoscimento *iure sanguinis*, da affrontate a livello nazionale per porre fine alle evidenti distorsioni generate dall'attuale disciplina di riconoscimento dello *status civitatis* italiano per discendenza di sangue, ai sensi dell'art. 1 della legge n. 91 del 1992;

ne è un esempio quanto occorso recentemente nel Comune di Crocetta del Montello (Treviso): nell'ambito di indagini della Guardia di finanza sugli affari redditizi delle cittadinanze facili e delle residenze fittizie risultano indagate 10 persone, e tra loro, oltre ai titolari di 6 agenzie specializzate nell'*iter* amministrativo, vi sono tre appartenenti alla polizia locale. Ai dipendenti comunali coinvolti nella vicenda è stato contestato il reato penale di falso ideologico per aver accertato la stabile residenza a discendenti di italiani non dimoranti stabilmente in Italia soggiornanti in abitazioni finalizzate unicamente all'espletamento dell'*iter* di riconoscimento della cittadinanza ("con la complicità di tre vigili risultavano residenti stando in Italia solo tre mesi", "il Gazzettino", 8 ottobre 2024);

fatto salvo l'accertamento di eventuali responsabilità derivanti da comportamenti penalmente rilevanti, quanto successo a Crocetta del Montello può accadere in qualsiasi comune italiano;

il sindaco di Val di Zoldo (Belluno) è in attesa di un'interpretazione inequivoca da parte del Ministero dell'interno in merito alle disposizioni della circolare n. 32 del 13 giugno 2007, che, emanata a seguito della soppressione del permesso breve per turismo, ha previsto la ricevuta della dichiarazione di presenza resa all'autorità di frontiera o al questore per i soggiorni di breve durata quale titolo idoneo ai fini dell'iscrizione anagrafica di coloro che intendono avviare in Italia la procedura per il riconoscimento della cittadinanza *iure sanguinis*. Tale disposizione si coordina con la circolare del Ministro dell'interno Scotti n. K.28.1 dell'8 aprile 1991 "Riconoscimento del possesso dello status civitatis italiano ai cittadini stranieri di ceppo italiano", a mente della quale il procedimento può essere avviato presso il comune solo ove i richiedenti possano annoverarsi tra la popolazione residente (diversamente la

procedura dovrà essere espletata presso la rappresentanza consolare italiana competente in relazione alla località straniera di dimora abituale dei soggetti rivendicanti la titolarità della cittadinanza italiana);

le disposizioni della circolare del 2007 paiono quindi aver introdotto una sorta di percorso di favore per l'iscrizione anagrafica dei soggetti rivendicanti la cittadinanza italiana, considerato che il concetto di soggiorno di breve durata è *in re ipsa* antitetico a quello di dimora abituale, come ribadito dalla circolare del 1991;

è evidente la necessità di chiarire se l'accertamento previsto dalle norme anagrafiche, conseguente alla dichiarazione di residenza di tali cittadini debba seguire o meno i consueti canoni, tenuto conto che la residenza è nel luogo in cui la persona ha la dimora abituale ("La residenza di una persona è determinata dalla sua abituale e volontaria dimora in un determinato luogo, cioè dall'elemento obiettivo della permanenza in tale luogo e dall'elemento soggettivo dell'intenzione di abitarvi stabilmente, rivelata dalle consuetudini di vita e dallo svolgimento delle normali relazioni sociali. Questa stabile permanenza sussiste anche quando la persona si rechi a lavorare o a svolgere altra attività fuori del comune di residenza, sempre che conservi in esso l'abitazione, vi ritorni quando possibile e vi mantenga il centro delle proprie relazioni familiari e sociali", Cassazione civile, sezione II, sentenza n. 1738 del 14 marzo 1986);

gli effetti giuridici della dichiarazione di residenza decorrono dalla data di presentazione della dichiarazione; il Comune che la riceve procede, entro 45 giorni, all'accertamento dei requisiti ai quali è subordinata l'iscrizione anagrafica, in primo luogo l'effettiva dimora abituale; trascorso tale termine senza che siano pervenute al cittadino comunicazioni negative, quanto dichiarato si considera conforme alla situazione di fatto; nel caso di cui si tratta, l'accertamento dell'effettiva sussistenza della dimora abituale, se dovuto, attraverso la valutazione dei presupposti, non può che essere, nella quasi totalità dei casi, negativo, con conseguente impossibilità di incardinare in Italia la procedura di riconoscimento cittadinanza se non per i soggetti effettivamente stabilitisi qui; ne consegue che non è chiara quale sia la *ratio* della circolare n. 32 del 2007;

è ampiamente noto che a seguito dell'emanazione di questa circolare siano nate centinaia di agenzie specializzate nelle pratiche amministrative *iure sanguinis* da avviare presso i comuni, molte delle quali propongono ai soggetti interessati al riconoscimento offerte comprensive di viaggio in Italia dal luogo estero di loro residenza, alloggio in appartamento nel comune italiano per il tempo necessario ad esperire le procedure richieste e la verifica del requisito della stabile presenza della persona da parte della polizia locale in appartamenti utilizzati per tale finalità dove i richiedenti si susseguano;

le agenzie stesse dicono apertamente che gli interessati devono farsi trovare per gli accertamenti e rimanere in Italia solo per il tempo necessario ad espletare la pratica di cittadinanza; alcune sono più precise: "accertata la residenza, e presentata la domanda di cittadinanza, il richiedente può lasciare l'Italia: la procedura viene portata avanti dal nostro Studio per procura"; a loro volta gli stessi richiedenti spesso dichiarano alle anagrafi che il loro soggiorno

è unicamente finalizzato all'espletamento della procedura di cittadinanza e che è destinato a concludersi con il suo riconoscimento;

inoltre, non è risolta la problematica della falsificazione di atti e documenti nel procedimento di riconoscimento della cittadinanza italiana *iure sanguinis*, anche se il Ministero, con circolare del direttore centrale n. 4 del 20 gennaio 2009, sollecitata dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, inviata ai prefetti e ai commissari di governo, ha ribadito “la necessità dell’effettuazione di maggiori e più accurati controlli sui documenti presentati a corredo delle pratiche di riconoscimento della cittadinanza italiana”,

si chiede di sapere:

in materia di riconoscimento della cittadinanza italiana *iure sanguinis*, se il Ministro in indirizzo sia stato messo a conoscenza dagli uffici che permangono criticità discendenti anche dal contenuto delle disposizioni delle circolari citate;

se ritenga opportuno verificare se sussistano disposizioni che possano essere strumentalmente utilizzate a determinare un inopportuno e incontrollato riconoscimento della cittadinanza italiana e conseguentemente un suo svilimento;

con riferimento alla problematica della falsificazione di atti e documenti nel procedimento di riconoscimento della cittadinanza italiana, oltre alla mera verifica dell'apostille e ad altri controlli formali, quali ulteriori strumenti ritenga che possano essere utilizzati dagli ufficiali di stato civile atteso che non risulta agevole per i Comuni rilevare casi di falsificazione con riguardo al contenuto di tali atti.

(4-01508)

BALBONI - *Ai Ministri per la protezione civile e le politiche del mare e dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

nel comune di Argenta (Ferrara) è in costruzione un polo scolastico volto ad ospitare una scuola dell'infanzia e un asilo nido, che presenta notevoli criticità sia per l'area individuata, in zona ad alto rischio alluvionale, sia per la struttura dell'edificio, progettata al solo piano terra;

l'area destinata alla costruzione del polo scolastico, infatti, si trova in prossimità del corso del fiume Reno, soggetto al rischio di esondazione, ed è all'interno di un parco pubblico, per cui si è reso necessario l'abbattimento di diversi alberi;

è di tutta evidenza che la realizzazione di un edificio limitato al solo piano terra non permetterebbe di mettere in sicurezza i bambini ospitati in caso di esondazione del fiume;

il comitato di cittadini, costituitosi per chiedere l'interruzione dei lavori nel sito attuale e l'individuazione di un'area più consona, cita una perizia che ha approvato la costruzione di un ristorante in un'area più a sud rispetto alla scuola e distante 400 metri dal fiume Reno; nella relazione si menzionano alcuni capannoni fra il ristorante ed il margine del fiume quali fattori di contenimento in caso di eventi piovosi estremi; nel caso della scuola, evidenzia il comitato, non è presente alcun fabbricato idoneo a ridurre il rischio

alluvionale in caso di rottura arginale e l'abbattimento degli alberi del parco potrebbe aver diminuito la capacità di assorbimento dei terreni;

in data 27 settembre 2024, il sindaco di Argenta, nella risposta scritta all'interrogazione presentata dalla consigliera comunale Gabriella Azzalli circa le criticità del progetto, argomentava che “essendo Argenta posta a lato del fiume Reno, non esistono aree a rischio idraulico nullo” e che “le mitigazioni del rischio saranno pertanto effettuate tenendo conto delle caratteristiche del sito non solo in fase di realizzazione della scuola, ma anche nella sistemazione delle aree prospicienti”;

il presidente dei geologi dell'Emilia-Romagna e il responsabile dell'autorità del bacino del fiume Po e del fiume Reno sono più volte intervenuti sull'importanza di delocalizzare le realtà a rischio di alluvione; in questo caso, non solo non si sta delocalizzando ma si costruisce in un'area classificata a rischio elevato e che risulta pericolosa anche dal punto di vista della viabilità,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per assicurare che sussistano tutte le condizioni di sicurezza per la costruzione del polo scolastico.

(4-01509)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01405 della senatrice D'Elia ed altri, sulla presentazione di un libro di Italo Bocchino presso la galleria nazionale d'Arte moderna di Roma.